



Società Finanziaria partecipata dalla Regione Umbria dal 1987

Informativa al Pubblico

Terzo Pilastro Basilea 3

Al 31 dicembre 2024

Approvata dal Consiglio di amministrazione del 16 giugno 2025

Sommario:

PREMESSA	3
LA SOCIETA'	4
STRUTTURA ED INFORMAZIONI NON PUBBLICATE.....	5
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
LA GESTIONE DEI RISCHI.....	6
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) E F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR)	21
I DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.....	21
2. FONDI PROPRI (ART. 437 e 492 CRR)	23
3. REQUISITI DI CAPITALE A FRONTE DEI RISCHI SENSIBILI (ART. 438 CRR).....	28
4. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR).....	32
5. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	39
6. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	39
7. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	43
8. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	44
9. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)	46
10. ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N.575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI	47

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari. Nella quale si specifica che la materia è regolata:
 - dalla Parte Otto come modificato dal CRR quick fix;
 - dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5;
 - dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", e 473-bis, par. 8;
 - dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
 - dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione degli adempimenti sopra richiamati;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

In data 15 marzo 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, il Regolamento delegato (UE) n. 1555/2015, il Regolamento di esecuzione (UE) n. 200/2016 ed il Regolamento delegato (UE) n. 2295/2017. I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità, nello specifico la Società ha deciso di utilizzare i template indicati dal Regolamento (UE) n. 637/2021 esclusivamente ai fini della pubblicazione delle informazioni richieste di cui all'art 437 del CRR. Il documento riprende parti di informativa già riportata nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024 (approvato dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 28 maggio 2025) e del Resoconto ICAAP (approvato dal CdA del 14 aprile 2025).

Il presente documento è redatto in ottemperanza dell'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013; fornisce informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi medesimi.

Nel rispetto, inoltre, delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione di talune specifiche informazioni, quali:

- informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di

decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del Consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;

- in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva dell'Intermediario, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive, o riservate, è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. Il citato documento è oggetto di apposite verifiche da parte degli Organi Societari atte ad assicurarne la correttezza, la coerenza, la completezza, e verificato che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare in maniera esauriente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio dell'Intermediario.

L'esposizione riguarda i seguenti argomenti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il presente documento è prodotto con cadenza almeno annuale ed è pubblicato nel sito web della società, www.gepafin.it è consultabile selezionando la voce: "Chi siamo > Documenti societari", ai sensi dell'Art. 433 del CRR.

LA SOCIETA'

Gepafin ha sede legale e direzione generale a Perugia, in Via Campo di Marte 9, ed è iscritta nel Registro Imprese e al REA al n.155438 (P.I. 01714770540) con un capitale sociale, al 31 dicembre 2024 di euro 6.367.188 suddiviso in 1.061.198 azioni ordinarie del valore nominale di euro 6 cadauna.

La Società ha per oggetto sociale quello di "concorrere alla realizzazione della equilibrata applicazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio, operando in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della Regione Umbria, a sostegno, in particolare, delle attività delle Piccole e Medie Imprese con strumenti finanziari di qualsiasi natura ed attività connesse e strumentali" (fonte Statuto della Società).

Dal 2017 è iscritta al n. 31865 dell'"Elenco degli Intermediari Finanziari ex art. 106 Testo Unico Bancario" e come tale soggetta alle norme di vigilanza. Le principali normative di riferimento sono: il Regolamento (UE) n.575/2013, il collegato Regolamento (UE) n.680/2014 e la Circolare n.288 del 3 Aprile 2015 emanata da Banca d'Italia. È soggetta alla normativa "Antiriciclaggio" ai sensi del D.lgs. n. 90/2017.

Ai sensi delle predette normative in relazione alle dimensioni e complessità operativa posta in atto, ai fini della concreta attuazione dei principi di proporzionalità e adeguatezza degli adempimenti previsti, Gepafin è riconducibile nella classe 3 "Gruppi finanziari e Intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a euro 3,5 miliardi."

Il capitale sociale è detenuto dalla Regione Umbria complessivamente per il 55,82%; di questo il 48,85% in forma di partecipazione diretta e il 6,97% attraverso Sviluppumbria Spa, società partecipata in house della medesima Regione Umbria. Il restante 44,18% del capitale sociale è riferibile quasi interamente a Banche.

La dettagliata composizione del capitale sociale è la seguente:

Socio	Capitale sottoscritto	Capitale versato	Numero azioni	%
Regione Umbria	3.110.454	3.110.454	518.409	48,85%
Banca Intesa Sanpaolo Spa	855.426	855.426	142.571	13,43%
Banco di Desio e della Brianza Spa	683.088	683.088	113.848	10,73%
Sviluppumbria Spa	444.012	444.012	74.002	6,97%
BCC Banca Centro Toscana-Umbria Soc. Coop.	433.716	433.716	72.286	6,81%
Unicredit Spa	433.044	433.044	72.174	6,80%
BCC di Spello e del Velino Soc. Coop.	216.858	216.858	36.143	3,41%
Banca Anghiari e Stia Credito Coop	121.962	121.962	20.327	1,92%
Banca Nazionale del Lavoro Spa	34.716	34.716	5.786	0,55%
Cassa di Risparmio di Orvieto Spa	21.912	21.912	3.652	0,34%
Banca Monte dei Paschi di Siena Spa	6.000	6.000	1.000	0,09%
SINLOC Spa	6.000	6.000	1.000	0,09%
Totale	6.367.188	6.367.188	1.061.198	100,00%

La Società opera principalmente nell'ambito del territorio regionale umbro. Ha sede legale e amministrativa in Perugia, e recapiti nei principali comuni della regione. Al 31 dicembre 2024 presentava un organico di 23 dipendenti di cui un dirigente, 8 quadri direttivi e 14 impiegati. Gepafin si è dotata del Modello di Organizzazione e Controllo ex D.lgs. n. 231/01 e di un Codice Etico. Inoltre, in quanto intermediario vigilato è soggetto, nell'ambito della disciplina dei controlli interni, alla istituzione delle funzioni relative a: Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management e Internal Audit. La Società attualmente gestisce 73 fondi pubblici per effetto della aggiudicazione dei relativi bandi di affidamento a cui ha partecipato sia autonomamente che in Associazione Temporanea di Impresa. L'importo complessivo (valore contabile al 31 dicembre 2024) dei fondi di terzi gestiti ammonta a circa 134,8 €/mln..

Il patrimonio dei fondi gestiti è costituito in larga parte da risorse finanziarie pubbliche; per taluni fondi il patrimonio è integrato da cofinanziamenti privati come rivenienti dai soci bancari di Gepafin e, in taluni ristretti casi, da mezzi propri di Gepafin medesima.

In riferimento alle prescrizioni previste nel Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), il documento è organizzato in sezioni informative di natura quali/quantitativa; sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per rilevare la adeguatezza dei Fondi Propri rispetto agli assorbimenti relativi ai rischi assunti.

STRUTTURA ED INFORMAZIONI NON PUBBLICATE

Il presente documento è articolato in capitoli e paragrafi e ricalca la suddivisione in articoli delle informazioni richieste dal CRR. Di seguito il riepilogo degli articoli del Regolamento Europeo 575/2013 (CRR) attualmente non applicabili a Gepafin S.p.A. e le relative motivazioni.

Articolo CRR	Dettaglio
436	La presente informativa è riferita a Gepafin S.p.A.. La società non detiene partecipazioni di controllo in altre società e non fa parte di gruppi finanziari.
439	Il rischio di controparte per la Società non è stato quantificato in quanto l'esposizione del portafoglio titoli disponibili per la vendita non oltrepassa i limiti definiti dall'art. 94 CRR, applicando quindi quanto previsto dall' art. 92 comma 3.a..
440	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (13° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.
441	Gepafin S.p.A. non è un ente a rilevanza sistemica a livello mondiale
443	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (13° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di attività vincolate.
444	La Società non si avvale della valutazione di agenzie.
445	La Società non risulta esposta al rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (ad esempio il rischio di posizione) o all'intero bilancio (ad esempio il rischio di cambio).
449	La Società non effettua operazioni di cartolarizzazione.
451	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (13° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di leva finanziaria.
452	Gepafin non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali.
454	
455	
468	La Società non si è avvalsa di tale facoltà
473 - bis	La Società non si è avvalsa di tale facoltà

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

LA GESTIONE DEI RISCHI

Il Processo di gestione dei rischi è l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e dell'attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di attività cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche anche in relazione all'evoluzione del contesto esterno.

Il Sistema dei Controlli Interni per gli Intermediari Finanziari è definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziali declinate all'interno della Circolare n. 288/2015. Nell'ambito delle attività di controllo, il Sistema dei Controlli Interni (SCI), è definibile come l'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e procedure interne.

La vigente normativa in materia di controlli interni definisce lo SCI come un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo degli intermediari; ha il compito di assicurare che l'attività sia svolta in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni

Coerentemente con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari è distinto il governo strategico della gestione dei rischi dal processo operativo.

Il governo strategico del rischio coinvolge l'Organo con funzione di supervisione strategica, la Direzione, l'Organo con funzione di controllo.

Sotto il profilo del processo operativo sono stati attribuiti i ruoli e le responsabilità alle unità organizzative aziendali per la predisposizione delle regole interne dirette a disciplinare i processi di misurazione dei rischi quantificabili (capitale interno complessivo), di valutazione dei rischi non misurabili, di verifica e di valutazione della conformità normativa rispetto a regole interne e esterne, nonché della conformità operativa fra attività svolte e regole esterne, di verifica e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei presidi organizzativi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari.

Le funzioni di controllo interne e tutto il personale della Società partecipano, con diverse attribuzioni nel continuo all'attività della Società. Tali "controlli" vanno identificati con l'obiettivo di individuare, misurare e mitigare al massimo i rischi insiti nei processi aziendali.

La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:

- Controlli di linea;
- Controlli su rischi e sulla conformità (cd. "Controlli di secondo livello");
- Attività di revisione interna.

Controlli di linea

Sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità che riportano ai Responsabili di Area, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati

nelle procedure informatiche che automatizzano ed oggettivizzano i processi operativi.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (regolamenti e procedure) che devono declinare il tipo di controllo ed assegnare, conseguentemente, specifici compiti e responsabilità in materia. La formalizzazione del controllo qualifica l'esistenza dello stesso, permettendone la tracciabilità e la possibilità di verificarne l'avvenuta effettuazione dello stesso, conferendogli così connotati di certezza ed ufficialità.

La declinazione dei controlli di linea deve mirare:

- alla chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- ad una corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- allo sviluppo ed alla valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico che organizzativo) delle diverse funzioni aziendali coinvolte.

Controlli su rischi e sulla conformità (cd. "Controlli di secondo livello")

Hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale con le norme esterne e i Regolamenti interni applicabili.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni di Risk Management e di Compliance, così come definite da Banca d'Italia. Tra le funzioni aziendali di controllo rientrano anche la Funzione Antiriciclaggio come disciplinata dalle relative disposizioni e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001 in qualità di presidio specialistico.

In particolare, con riferimento alle Funzioni di controllo di secondo livello, si riportano di seguito gli obiettivi dei controlli declinati in funzione delle strutture aziendali preposte all'esecuzione degli stessi:

- Funzione Risk Management: concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati;
- Funzione Compliance: concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità alle norme, verificando che i processi aziendali siano idonei a prevenire la violazione delle norme di etero regolamentazione (leggi, decreti, disposizioni di vigilanza, ecc.) e di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici, regolamenti, ecc.);
- Funzione Antiriciclaggio: in qualità di funzione di controllo concorre alla prevenzione dei rischi connessi all'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo, ai sensi della normativa di riferimento (D.lgs. 231/07);
- Organismo di vigilanza ex D.lgs. 231/2001: in qualità di presidio specialistico l'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare:
 - sull'effettiva osservanza del Modello Organizzativo 231/01 da parte della Società, degli Organi Sociali, della Direzione, dei Dipendenti, dei Collaboratori, dei Consulenti e dei Fornitori;
 - sul funzionamento del Modello e quindi sulla sua efficacia ed efficienza in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231;
 - sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione alle mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

Attività di revisione interna

È volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi

nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione Internal Audit formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali.

L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle operative, anche attraverso verifiche in loco. Questa tipologia di controlli viene espletata dalla Funzione Internal Audit, funzione esternalizzata, la quale opera su tutto il perimetro di operatività della Società.

Elementi di interconnessione tra le diverse leve di controllo

I citati livelli di controllo (di linea, sui rischi e sulla conformità, antiriciclaggio e revisione interna) costituiscono un unico sistema integrato azionato da Funzioni differenti, ma caratterizzato da complementarità nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Rilevante è il legame e il coordinamento esistente tra le Funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità e di revisione interna che devono avere una visione integrata dell'intera operatività aziendale, cogliendo, con logiche valutative condivise e complementari, le problematiche connesse al corretto presidio dei rischi aziendali e all'efficace ed efficiente funzionamento della "macchina operativa", in relazione all'evolversi del contesto esterno ed interno.

I controlli di linea sono posti in essere dalle strutture operative coordinate dalle diverse figure manageriali con intensità rapportata ai rispettivi livelli di responsabilità. Le suddette strutture collaborano con tutte le Funzioni di controllo al mantenimento dei controlli di linea stessi, in funzione dei mutamenti normativi, organizzativi ed operativi, dei livelli di rischio, nonché nella diffusione della cultura del controllo.

Le strutture operative che eseguono controlli di linea, inoltre, collaborano attivamente con tutte le altre Funzioni di controllo trasmettendo flussi informativi in grado di agevolare l'individuazione tempestiva di tutte le situazioni che possano costituire sintomi di criticità operativa o di aggravamento dei rischi aziendali, nonché per riferire sulle attività avviate per rimuovere le anomalie individuate.

L'attività di controllo sui rischi e sulla conformità, di riciclaggio e di revisione interna ha la finalità di integrare, e mai sostituire, il controllo di linea, il quale assume un ruolo fondamentale anche al fine di attuare eventuali interventi migliorativi necessari.

Compiti e responsabilità degli attori dello SCI

Presupposto essenziale di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni è l'esistenza di adeguati meccanismi di governo societario. Gli elementi sui quali si fonda il Sistema dei Controlli Interni della Società possono essere distinti nelle seguenti tre tipologie:

- governance/attori aziendali - Organo con funzione di supervisione strategica, Direzione, Organo con funzione di controllo e Funzioni di controllo di terzo, di secondo livello e di linea. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo;
- meccanismi di coordinamento - il Sistema dei Controlli Interni si fonda sulla stretta cooperazione/integrazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali. Sono stati pertanto individuati i collegamenti e i flussi informativi tra gli Organi aziendali, le funzioni di controllo e le altre funzioni aziendali;
- obiettivi e risultati attesi - un adeguato Sistema dei Controlli Interni presuppone la chiara definizione degli obiettivi che l'impresa intende conseguire e verso i quali il Sistema dei Controlli Interni deve orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- Organi Aziendali - Organo con funzione di supervisione strategica, Direzione, Organo con funzione di controllo;
- Funzioni di controllo - Funzione Internal Audit, Funzione Risk Management, Funzione Compliance e Funzione Antiriciclaggio;
- Strutture operative che eseguono controlli di primo livello;
- Presidi Specialistici di controllo dei rischi relativi a specifiche normative (rif. ed Organismo di Vigilanza ex D. Lgs 231/2001).

Organi aziendali

Tutti gli Organi Aziendali concorrono al processo secondo le attribuzioni specifiche previste dalla normativa.

La Società attribuisce agli Organi aziendali un ruolo primario in sede di definizione delle politiche di governo dei rischi e di istituzione del processo di gestione degli stessi. Essi, inoltre, assumono la responsabilità in ordine al riesame periodico delle citate politiche, al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

Nei successivi paragrafi trovano descrizione ruoli e responsabilità dei diversi Organi aziendali, con particolare riferimento al loro ruolo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni. Si precisa che le indicazioni contenute nel presente Regolamento non esauriscono le cautele che possono essere adottate dai competenti Organi aziendali nell'ambito della loro autonomia gestionale.

Organo con funzione di supervisione strategica e gestione

Il Consiglio di amministrazione, organo con funzione di supervisione strategica, ha la responsabilità del Sistema dei Controlli Interni, del quale fissa le linee di indirizzo e verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i rischi aziendali siano identificati e gestiti in modo adeguato (definizione della Risk Strategy).

Direzione

La Direzione è la funzione aziendale che concorre alla gestione aziendale. Ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società. Cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica; pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività; stabilisce i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte.

Organo con funzione di controllo

Il Collegio Sindacale, coerentemente al proprio ruolo istituzionale di Organo con funzione di controllo, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Nello svolgimento delle proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale si può avvalere delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni preposte alla gestione ed al controllo dei rischi.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, l'organo con funzione di controllo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Esso può inoltre avvalersi di tutte le unità della struttura organizzativa che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna.

L'interazione tra l'attività dell'organo con funzione di controllo e l'attività di vigilanza contribuisce al rafforzamento del complessivo sistema di supervisione sulla Società. L'organo con funzione di controllo informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività della Società.

Funzioni aziendali di Controllo

La Società istituisce, come da normativa vigente, Funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

La Società garantisce il rispetto del requisito di indipendenza di dette Funzioni, assicurandone la necessaria autorità e le competenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti. In particolare:

- alle Funzioni aziendali di controllo viene garantito l'accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le funzioni aziendali di controllo possono ricorrere a consulenze esterne per svolgere la propria attività. Viene, inoltre, garantita l'adeguatezza del personale per numero, competenze tecnico-professionali; l'aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di

formazione nel continuo;

- il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare;
- le Funzioni aziendali di controllo risultano tra loro separate, sotto un profilo organizzativo;
- i criteri di remunerazione del personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo sono definiti in modo tale da non compromettere l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta;
- i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:
 - possiedono requisiti di professionalità oggetto di valutazione da parte dell'Organo con funzione di supervisione strategica;
 - sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata;
 - non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e non sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
 - sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'Organo con funzione di supervisione strategica, sentito il parere dell'Organo con funzione di controllo;
 - riferiscono direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica;
- ai responsabili e agli addetti delle Funzioni di Controllo è garantito un costante aggiornamento formativo anche mediante attribuzione di specifici budget di spesa atti allo scopo.

Le responsabilità assegnate alle varie funzioni di controllo sono disciplinate nell'ambito dei rispettivi regolamenti. Nel caso di esternalizzazione di funzioni di controllo la Società opera nel rispetto di quanto specificatamente previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e provvede alla nomina dei rispettivi referenti interni.

In merito alla Funzione AML si precisa che la stessa è nominata dall'Organo con funzione di supervisione strategica secondo le regole e i requisiti previsti dalla norma. Lo scopo della Funzione è la prevenzione degli illeciti e il rispetto della normativa di riferimento. La Funzione è assegnata ad una risorsa interna e limitatamente alle attività di verifica e controllo è assegnata ad un outsourcer specializzato.

Strutture operative che eseguono controlli di primo livello

Tali strutture hanno la responsabilità di garantire la salvaguardia e il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attivandosi affinché i processi operativi di competenza vengano espletati con efficacia ed efficienza, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (regolamenti, manuali operativi, ecc.) che declinano le competenze e le caratteristiche dei controlli stessi. Il sistema informativo, ove possibile, recepisce e applica le indicazioni rivenienti da norme e regolamenti, traducendoli in controlli automatici e processi guidati.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di corretto presidio dei rischi. Svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto e nell'aggiornamento dei controlli di primo livello. Tale attribuzione assume rilievo particolare in caso di lancio di nuovi prodotti / servizi, ingresso in nuovi mercati / segmenti di business, avvio di nuove operatività.

Presidi specialistici di controllo

I Presidi specialistici di controllo sono Funzioni incaricate di gestire i profili di rischio connessi a specifiche normative. La società ha pertanto nominato:

- Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001;
- Data protection officer *DPO*;
- Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - *RPCT*.

L'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001, un organo monocratico, le cui funzioni sono svolte da un soggetto esterno alla Società e terzo rispetto al collegio sindacale. L'OdV segnala prontamente al CdA le carenze nei processi e nei controlli al fine di prevenire i reati di cui al Modello Organizzativo e periodicamente rendiconta al Consiglio di amministrazione sulle attività svolte.

Il Data protection officer (DPO) è la funzione prevista ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) che si occupa della protezione dei dati personali e della privacy dei clienti. Il DPO è nominato in un soggetto dotato di adeguata competenza e indipendenza, supporta la Società nel monitoraggio e nell'osservanza della normativa

sulla privacy e nella gestione dei rischi connessi al trattamento dei dati personali, rapportandosi anche con l'Autorità Garante della Privacy.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è la figura incaricata di assicurare l'adeguata attuazione delle misure previste dal piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, istituita ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190. L'RPCT individua i fattori di rischio corruttivo, predisponendo interventi correttivi e vigilando sul rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dalla legge. Anche questa funzione riferisce direttamente agli organi apicali della Società.

Meccanismi di integrazione e coordinamento tra le funzioni di controllo

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) tra gli Organi Aziendali, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, le Funzioni aziendali di controllo e le altre strutture organizzative aziendali.

Per assicurare una corretta interazione tra tutte le Funzioni e Organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, l'Organo con funzione di supervisione strategica definisce i compiti e le responsabilità dei vari Organi e Funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli Organi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione.

Nel definire le modalità di raccordo, ferme restando le attribuzioni previste dalla legge per le funzioni di controllo, deve essere prestata attenzione a non alterare, anche nella sostanza, le responsabilità primarie degli Organi aziendali sul Sistema dei Controlli Interni. La Società basa i meccanismi di integrazione e coordinamento delle Funzioni di controllo in primis sull'adeguato scambio di informazioni tra le medesime Funzioni; tale scambio di informazioni riguarda sia gli aspetti relativi alla definizione del piano delle attività delle stesse, che gli esiti delle attività di controllo effettuate.

Oltre allo scambio di flussi informativi tra le Funzioni, l'integrazione delle Funzioni di controllo si realizza nell'organizzazione di incontri periodici tra le Funzioni di Controllo (ad esempio, in sede di pianificazione annuale e trimestralmente e rendicontazione delle attività svolte), che rappresentano un momento di sintesi e condivisione, al fine di favorire un maggiore coordinamento e sinergia tra le stesse, una messa a fattor comune delle informazioni nonché di individuare e gestire efficacemente le aree di sovrapposizione, evitando ridondanze e diseconomie.

La condivisione delle informazioni deve inoltre favorire la segnalazione di eventuali criticità riscontrate a seguito dei controlli effettuati con riferimento a specifici ambiti operativi, affinché siano tempestivamente attivati i meccanismi di rimozione delle criticità e di escalation verso gli Organi aziendali competenti, con particolare riferimento alle situazioni di particolare gravità. A tal fine, è necessario che il sistema di comunicazione e condivisione delle informazioni si ispiri alle logiche e ai principi di seguito riportati:

- efficacia - perseguire gli obiettivi prefissati dal mittente e fornire informazioni utili al destinatario;
- efficienza - garantire il corretto trade-off tra esigenze informative e risorse impiegate per produrle;
- accuratezza - fornire informazioni complete, chiare e certe;
- completezza - la reportistica deve coprire tutte le aree di rischio rilevanti per la Società, con profondità di analisi e obiettivi commisurati alle esigenze dei destinatari, al profilo di rischio, alla rilevanza dei rischi;
- chiarezza e utilità - la reportistica deve essere di immediata comprensione e concisa, al fine di fornire informazioni facilmente fruibili ai destinatari a fini decisionali;
- frequenza - la frequenza con cui è prodotta la reportistica dipende da molteplici fattori quali la natura del rischio, le esigenze di informazione tempestiva dei destinatari, la dinamicità del contesto strategico-operativo;
- diffusione - la reportistica deve essere fruibile a tutte le Funzioni aziendali interessate;
- confidenzialità - deve essere assicurata la protezione delle informazioni presenti all'interno della reportistica.

Operatività

La attività di Gepafin è articolata come di seguito descritto.

A valere sulla dotazione di Fondi di terzi in gestione, sviluppa la sua primaria attività di concessione garanzie, prestiti e sottoscrizione capitale di rischio. In alcuni casi i Fondi pubblici sono integrati dal co-finanziamento di risorse private, principalmente rivenienti dai soci della Società o in limitati casi da mezzi finanziari propri della stessa Gepafin. Lo scopo della gestione dei Fondi pubblici demandata alla Società è quello di "concorrere alla realizzazione della equilibrata applicazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del

territorio, operando in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della Regione Umbria, a sostegno, in particolare, delle attività delle Piccole e Medie Imprese con strumenti finanziari di qualsiasi natura ed attività connesse e strumentali” (da Statuto).

Alla operatività di gestione dei Fondi pubblici come sopra descritta, seppur più contenuta nella dimensione quantitativa, si è affiancata l'attività di concessione garanzie e prestiti a valere su fondi propri della Società, con finalità più orientate alla redditività.

Nella sua completezza operativa la Società agisce mediante:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari;
- erogazione di prestiti, prestiti partecipativi e sottoscrizione di prestiti obbligazionari;
- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Gepafin inoltre:

- partecipa alla progettazione di iniziative di partenariato pubblico e privato nelle quali è richiesta una specializzazione nel campo della pianificazione finanziaria e nella selezione di progetti di investimento;
- sostiene e affianca i progetti e le iniziative di sviluppo delle micro, piccole e medie imprese (nel seguito anche “PMI”) che operano in Umbria;
- favorisce l'integrazione e la sinergia tra gli operatori del mercato finanziario regionale in un'ottica di sistema.

La Società non si avvale di una rete distributiva stabile, né diretta né indiretta, eroga i propri ‘servizi’ a valere su Fondi di Terzi, presso la sua sede, con la metodologia “a sportello” dal 2020. La Società eroga i servizi a valere su Fondi di Terzi anche con Bandi Pubblici a graduatoria, è supportata nelle funzioni commerciali dalle segnalazioni di opportunità come rivenienti da Banche convenzionate e Associazioni di Categoria. Tale modalità operativa è utilizzata anche per le garanzie a valere su Fondi Propri ancorché con maggiore incidenza di individuazione diretta della clientela.

In concomitanza con la intervenuta iscrizione all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB e la conseguente operatività a valere sui Fondi Propri, la Società ha intrapreso un'attività di pianificazione strategica di breve e medio termine propedeutica alla verifica della adeguatezza delle soluzioni organizzative e operative individuate allo scopo. In tale ottica, la propensione al rischio della Società è improntata ad una prudente e consapevole assunzione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio – strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Le politiche di copertura del rischio sono caratterizzate da componenti di natura qualitativa e quantitativa. La qualitativa si fonda nella individuazione delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio; dalla dipendenza diretta di tali funzioni dall'Organo di Gestione Strategica; dalla loro separatezza dalle funzioni operative. Dalle attività di partecipazione di tali funzioni nei processi decisionali atti alla individuazione dei rischi, dei controlli da porre in atto, della misurazione e rendicontazione degli stessi.

Dal punto di vista quantitativo per i rischi direttamente misurabili o comunque valutabili, si affianca la determinazione prudenziale del capitale interno atto a fronteggiare ciascuno di quelli individuati come sensibili, ricomprendendo tutti i rischi a cui la società è, o potrebbe, essere esposta.

La somma di tali allocazioni, il capitale interno complessivo, raffrontata ai Fondi Propri, contribuisce a verificarne l'adeguatezza, attuale, prospettica e in situazione di stress delle componenti. Almeno con cadenza annuale, l'intero processo è riassunto nel Resoconto ICAAP da inviare all'Organo di Vigilanza bancaria.

Il processo di individuazione e valutazione dei rischi e la rispondenza dei Fondi Propri (il processo ICAAP)

L'attività di rilevazione dei rischi connessi alla attività, il relativo presidio e l'assorbimento di patrimonio conseguente è attività che avviene nel continuo; in particolare le fasi del processo sono riassumibili come segue:

- individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione: il processo di identificazione dei rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta è attivato dalle competenti strutture organizzative, prendendo in considerazione vari elementi:

- rilevazione degli aggregati patrimoniali;
- piano Strategico aziendale, nel quale i Vertici Aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento sia nel breve che nel medio periodo;
- mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di business tali da influenzare il posizionamento nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali;
- introduzione di nuovi prodotti o servizi;
- situazione congiunturali;

- misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno:

la Società definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi. Con riferimento ai rischi di primo Pilastro le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale; con riferimento ai rischi di secondo Pilastro difficilmente quantificabili viene effettuata un'analisi di tipo *judgemental* volta alla definizione di tecniche di valutazione ed attenuazione del rischio considerato;

- calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare:

in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, la Società calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati di secondo pilastro. L'Intermediario effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari;

- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri:

la Società analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo. L'attività successiva consiste nella riconciliazione tra Fondi Propri e Capitale Complessivo.

- gestione e manutenzione del Processo ICAAP:

La Società verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata ai vertici aziendali. A conclusione del Processo, l'analisi relativa all'adeguatezza patrimoniale viene sottoposta all'attenzione del Consiglio di amministrazione.

Concluso il Processo ICAAP, la funzione di Audit è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e ad individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, la Società ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa relazione del Collegio Sindacale e approvazione del Consiglio di amministrazione - il resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2024 entro il 30 aprile 2024. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale della Società; le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Mappa dei rischi

Nella sezione di seguito vengono richiamati il contenuto normativo e le relative definizioni, contenute nell'allegato A) del Capitolo 14 del Titolo IV della circolare 288/2015 della Banca d'Italia, ai fini di un'identificazione potenziale, e non esaustiva, dei rischi connessi all'attività della Società.

La regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea, coerentemente alle disposizioni di Vigilanza, si riportano le logiche introdotte dai singoli pilastri ed i rischi cui l'Intermediario è potenzialmente esposto:

- il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale obbligatorio atto a fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- il secondo pilastro richiede agli Intermediari l'applicazione di un processo di autovalutazione dei rischi ritenuti sensibili e dei presidi posti in atto per il controllo e contenimento; in conseguenza dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo, in ultima istanza,

all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare opportune misure correttive, ove la situazione lo richieda. Appartengono al gruppo: rischio di concentrazione, tasso di interesse, liquidità, strategico, reputazionale, residuo, di compliance, di riciclaggio, leva finanziaria eccessiva, Paese, di trasferimento, derivante da cartolarizzazione e di cambio. L'intero processo descritto trova evidenza nel Resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) da inviare annualmente alla Banca d'Italia; nel documento sono descritti i processi atti a determinare gli assorbimenti di patrimonio in relazione alle perdite potenziali relative al complesso dei rischi di primo livello (rischi obbligatori) e quelli di secondo livello (rischi prudenziali); lo scopo è volto a determinare la rispondenza dei fondi propri a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento; il processo descritto porta alla determinazione dei principali indicatori di solvibilità CET1 e TCR, caratteristici di Banche e Intermediari;

- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Di seguito la definizione dei rischi potenziali:

- *Il Rischio di Credito* rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie, nei confronti della quale la Società ha un'esposizione, generino corrispondenti diminuzioni del valore delle posizioni creditorie;
- *Il Rischio di Controparte (ricompreso nel rischio di credito)* è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie di rischio di credito che genera una perdita qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte abbiano un valore positivo al momento dell'insolvenza.
- *Il Rischio di Mercato* rappresenta il rischio di perdita derivante da variazioni avverse dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factor*, etc.). La Normativa di Vigilanza identifica le seguenti tipologie di Rischio di Mercato:
 - con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza:
 - a) il rischio di posizione esprime il rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi, della generalità degli strumenti finanziari negoziati e/o delle condizioni dell'emittente;
 - b) il rischio di regolamento: le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza, possono generare perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
 - c) il rischio di concentrazione è connesso all'osservanza di un limite quantitativo inderogabile rapportato ai Fondi propri per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti;
 - con riferimento all'intero bilancio:
 - d) il rischio di cambio esprime il rischio di incorrere in perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
 - e) il rischio di posizioni in merci rappresenta il rischio di subire perdite per avverse variazioni dei corsi delle merci;
- *Il Rischio Operativo* esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o da eventi puramente esogeni. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione. In particolare, i singoli fattori che possono incidere sul rischio operativo sono i seguenti:
 - a) Procedure - sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione, mancato rispetto (per colpa o dolo) delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza o nell'inefficacia dell'operatività; il rischio connesso al mancato rispetto della normativa si esplica attraverso l'applicazione di sanzioni e può essere collegato alla non conoscenza, da parte degli addetti della Società, della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima;
 - b) Risorse umane - sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori, alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alla soddisfazione del personale;
 - c) Sistemi interni - sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività, alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione complessiva dell'intermediario a qualunque data, di creare archivi coerenti, di tenere costantemente distinti i valori di terzi da quelli dell'intermediario;
 - d) Esternalizzazione di funzioni - sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività o parti di esse;

e) Eventi esogeni - a titolo esemplificativo, vi rientrano i rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile auto, responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro;

- *Il Rischio di concentrazione* è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- *Il Rischio di Tasso di Interesse* è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione, ovvero in relazione a quelle allocate nel portafoglio di proprietà e diverse dal portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza;
- *Il Rischio di Liquidità* è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*); evento causato dal differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa, determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio;
- *Il Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva* è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;
- *Il Rischio Residuo* rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute ai sensi della Normativa di Vigilanza per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto;
- *Il Rischio derivante da Cartolarizzazioni* è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
- *Il Rischio Strategico*: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- *Il Rischio di Reputazione* è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza;
- *Il Rischio Base*, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
- *Il Rischio Paese* è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
- *Il Rischio di Trasferimento* è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- *Il rischio di riciclaggio* rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- *Il rischio ESG (C&A)* in questa fase iniziale di approccio all'analisi del rischio ESG (Environment, Social e Governance - ESG) è stata dedicata maggior attenzione ai rischi climatici e ambientali, in linea con le indicazioni delle autorità di vigilanza, in quanto questi rischi sono quelli che al momento presentano un livello meno embrionale negli approcci metodologici e nelle tecniche di analisi rispetto alle dimensioni social e governance. Pertanto, si fa riferimento al rischio fisico¹ e di transizione². Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

La tabella sottostante sintetizza le considerazioni effettuate dall' Organo di Supervisione Strategica circa la attinenza dei rischi potenziali rispetto alle attività poste in essere dalla società, come peraltro contenute all'interno dell'ICAAP.

¹ Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente.

² Il rischio di transizione si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

		Rilevante o Sensibile	Tipologia di rischio	Presidi Organizzativi	Allocazione di Capitale Interno
Primo Pilastro	Rischio di Credito	✓	Misurabile	✓	✓
	Rischio Operativo	✓	Misurabile	✓	✓
	Rischio di Mercato (portafoglio di negoziazione)	X			
	Rischio di Cambio	X			
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	✓	Misurabile	✓	✓
	Rischio paese	X			
	Rischio di trasferimento	X			
	Rischio Base	X			
	Rischio di tasso di interesse	✓	Misurabile	✓	X
	Rischio di leva finanziaria	X			
	Rischio di liquidità	✓	Misurabile	✓	X
	Rischio residuo	X			
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	X			
	Rischio strategico	✓	Valutabile	✓	X
	Rischio di reputazione	✓	Valutabile	✓	X
	Riciclaggio	✓	Valutabile	✓	X
	Rischio ESG (C&A)	✓	Valutabile	✓	X

Sono indicati con:

- ✓ i rischi individuati dalla Società come sensibili, ai quali è esposta o potrebbe essere esposta nel tempo considerata la propria operatività, le strategie e i mercati di riferimento;
- X i rischi ai quali la Società non è esposta né potrebbe essere esposta sulla base delle evoluzioni attese nella propria attività;
- per ciascun rischio viene indicato se vi siano presidi procedurali ed organizzativi adeguati e specifiche coperture patrimoniali (capitale interno).

Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia

Le politiche di copertura del rischio sono caratterizzate da componenti di natura qualitativa e quantitativa. La qualitativa si fonda nella individuazione delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio; dalla dipendenza diretta di tali funzioni dall'Organo di Gestione Strategica; dalla loro separatezza dalle funzioni operative. Dalle attività di partecipazione di tali funzioni nei processi decisionali atti alla individuazione dei rischi, dei controlli da porre in atto, della misurazione e rendicontazione degli stessi.

Dal punto di vista quantitativo per i rischi direttamente misurabili o comunque valutabili, si affianca la determinazione prudenziale del capitale interno atto a fronteggiare ciascuno di quelli individuati come sensibili, ricomprendendo tutti i rischi a cui la società è, o potrebbe, essere esposta.

La somma di tali allocazioni, il capitale interno complessivo, raffrontata ai Fondi Propri, contribuisce a verificarne l'adeguatezza, attuale, prospettica e in situazione di stress delle componenti. Almeno con cadenza annuale, l'intero processo è riassunto nel Resoconto ICAAP da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Al fine di monitorare l'esposizione ai vari rischi è presente un processo di Risk Appetite Framework, coerente

con il modello di business, piano strategico, ICAAP e budget, finalizzato a consentire l'effettiva integrazione della pensione al rischio nelle attività gestionali ed a monitorare l'esposizione.

Per le informazioni sulle strategie e processi di gestione, copertura ed attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia si riportano di seguito le informazioni relative ai principali rischi a cui la Società è esposta:

- Rischio di credito;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio Strategico;
- Rischio reputazionale;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio reputazionale;
- Rischio antiriciclaggio;
- Rischio ESG (C&A).

Rischio di credito

Definizione - Il rischio di credito per la Società è potenzialmente relativo alle seguenti attività:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari effettuati da Banche convenzionate;
- erogazione di prestiti partecipativi;
- sottoscrizione di prestiti obbligazionari;
- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Strategie e processi per la gestione e sorveglianza - A presidio del rischio, il Consiglio di amministrazione ha:

- definito compiti e responsabilità;
- definito ed approvato politiche del credito;
- definito ed approvato una Regolamento del processo del credito e le modalità di gestione e classificazione del rischio;
- deliberato tempo per tempo le modalità con cui quantificare il capitale interno a fronte del rischio.

Nel dettaglio il processo preposto alla gestione di tale rischio si articola mediante i seguenti step:

- fase di attività preistruttoria: finalizzata ad acquisire il contatto con il cliente e i dati e informazioni a supporto della attività di istruttoria seguente;
- fase di istruttoria: finalizzata a effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del cliente tramite attività di analisi quantitativa, qualitativa e andamentale;
- fase di delibera: l'iter istruttorio si conclude con la delibera dell'Organo preposto;
- fase di post-delibera: il Funzionario Istruttore che ha svolto l'istruttoria della delibera di concessione o di variazione segue il perfezionamento della pratica sino all'erogazione del finanziamento o al perfezionamento della variazione, da parte della Società, per le operazioni dirette, o da parte della Banca garantita, per le garanzie. Il perfezionamento delle operazioni dirette viene effettuato in collaborazione con il Servizio Legale e Contratti;
- fase di monitoraggio: il monitoraggio andamentale viene svolto dall'Ufficio Crediti Problematici;
- gestione del contenzioso: la gestione del contenzioso si riferisce all'attivazione, gestione e coordinamento delle azioni legali per il recupero del credito e alla determinazione delle eventuali svalutazioni/perdite.

Il monitoraggio andamentale e la classificazione del credito in base al rischio risultante è svolto dall'Ufficio Crediti Problematici secondo le prescrizioni codificate dalla Banca d'Italia. La separazione di tale funzione dalla struttura che si occupa della valutazione del merito di credito in fase di concessione, garantisce un'immediata e oggettiva analisi delle situazioni che evidenziano un significativo incremento del livello di rischio.

All'Ufficio Crediti Problematici viene assegnata la gestione di tutte le esposizioni classificate come Scaduto Deteriorato o Inadempienza probabile, ad eccezione delle garanzie su rischio di insolvenza per le quali sia stata ricevuta richiesta di escussione.

All'Ufficio Crediti Problematici viene altresì assegnata la gestione delle seguenti posizioni non deteriorate:

- clienti che abbiano avanzato una proposta di saldo e stralcio;
- clienti per cui siano stati aperti o siano in corso di apertura tavoli di crisi;
- altre posizioni assegnate all'Ufficio su specifica indicazione del Direttore o del Consiglio d'Amministrazione, anche su istanza del Responsabile Area Impieghi o del Responsabile Area Monitoraggio Rischi.

Ai fini dell'identificazione del probabile inadempimento si considerano le seguenti circostanze (UTP Trigger):

- ricezione dell'escussione di una garanzia su rischio di insolvenza;
- avvio di procedure concorsuali non liquidatorie a carico del cliente garantito;
- su proposta dell'addetto Ufficio Crediti Problematici, sulla base di molteplici fonti informative, confermata dalla Direzione Generale. In particolare, vengono prese in considerazione le informazioni risultanti da:
 - monitoraggio dei pagamenti dei prestiti erogati / garantiti, con particolare riguardo alla presenza di importi scaduti e non pagati da oltre 270 giorni, tenuto conto delle soglie di rilevanza previste dalla normativa;
 - i flussi di ritorno della Centrale dei Rischi Banca d'Italia, con particolare riguardo alle segnalazioni a sofferenza e/o la presenza di sconfinamenti significativi (> del 10% del totale accordato);
 - le comunicazioni ricevute dalle banche garantite relative ai passaggi a sofferenza;
 - le comunicazioni ricevute dai Funzionari Istruttori, gestori del rapporto con la clientela;
 - in presenza di una ristrutturazione onerosa;
 - in presenza di una cessione di una obbligazione creditizia, in correlazione alla rilevanza della perdita subita, ove connessa alla qualità creditizia.

La gestione del contenzioso risulta in capo all'Ufficio Legale e Contratti e si differenzia per operazioni di garanzia o di interventi diretti e si articola nelle seguenti fasi:

- classificazione a inadempienza/sofferenza;
- valutazione legale della posizione e gestione conseguente;
- pagamento della garanzia ove dovuto con conseguente passaggio a credito/sofferenza di cassa;
- gestione della sofferenza di cassa per eventuali recuperi;
- chiusura posizione.

Il passaggio di competenza delle posizioni all'Ufficio Legale e Contratti, avviene:

- alla notizia relativa all'avvio di procedure concorsuali liquidatorie a carico del cliente;
- per le operazioni dirette dopo la delibera del Consiglio di amministrazione che autorizza all'avvio delle azioni legali per il recupero del credito. La proposta di avvio delle azioni legali viene istruita dall'Ufficio Crediti Problematici, proposta dalla Direzione Generale e deliberata dal Consiglio di amministrazione.
- per le garanzie alla ricezione della richiesta di liquidazione da parte della Banca finanziatrice.

Rischio operativo

Definizione: la perdita operativa è definita dalla normativa di Vigilanza come l'insieme degli effetti negativi derivanti da perdite conseguenti a processi, personale e sistemi interni inadeguati o carenti, oppure dovute ad eventi esogeni.

Strategie e processi per la gestione e sorveglianza: Al fine di fronteggiare i rischi operativi la Società ha definito i seguenti presidi:

- la società ha implementato policy e regolamenti interni finalizzati a tracciare nel dettaglio i principali processi operativi (es. regolamento del processo del credito per garanzie e prestiti concessi a valere sui fondi propri e di terzi, politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse, etc.);
- un sistema aziendale di controlli di primo e secondo livello;
- controlli di terzo livello a cura della funzione di Internal Audit;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a correttezza ed onestà anche attraverso l'adozione di un Codice Etico di Comportamento e la definizione di un modello organizzativo 231/01;
- la definizione di specifici compiti e responsabilità per le attività assegnate in outsourcing;
- l'adozione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per le attività di gestione dei fondi pubblici.

Rischio di concentrazione

Definizione: il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti e/o gruppi di controparti connesse e/o operanti nel medesimo settore economico e/o che esercitano la stessa attività e/o sono appartenenti alla stessa area geografica.

Strategie e processi per la gestione e sorveglianza: al fine di fronteggiare il rischio di concentrazione, la Società ha definito i seguenti presidi:

- definizione all'interno delle policy aziendali di appositi limiti per l'assunzione del rischio (massimali per le operazioni di concessione e limiti operativi per controparte bancaria per gli investimenti finanziari);
- controlli periodici in ordine alla concentrazione sia con riguardo ai titoli in portafoglio sia con riguardo ai crediti;
- valutazione periodica del rischio, sia a livello settoriale sia geografico che di controparte.

Rischio strategico

Definizione: il rischio strategico è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale, imputabile generalmente a quattro fattispecie ben precise:

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata delle decisioni prese;
- scarsa o erronea reattività a variazioni del contesto operativo (break strutturali).

Strategie e processi per la gestione e sorveglianza: la gestione del rischio è sostanzialmente rimessa all'Organo di Supervisione Strategica. All'interno della struttura aziendale concorrono alla gestione del rischio tutte le funzioni che sono chiamate ad attuare le strategie aziendali e/o ad evidenziarne i potenziali scostamenti:

- Direzione Generale;
- Responsabili di Area;
- Responsabile Area Amministrazione;
- Risk Management.

Recentemente sono state definite le nuove "Linee Guida Strategiche" per il periodo 2023-2025, tale documento associato ad un costante monitoraggio degli obiettivi, rappresenta il principale strumento di mitigazione del rischio.

Rischio di liquidità

Definizione: il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può essere causato da incapacità di reperire fondi o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività. Vengono ricompresi anche il rischio di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo finanziario ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività (tipicamente depositi e conti correnti liberi presso banche e titoli).

Strategie e processi per la gestione e sorveglianza: tale rischio origina dalle stesse funzioni aziendali ed i relativi processi operativi che sono coinvolte nella gestione operativa della Società in coerenza con le scelte strategiche adottate dall'Organo di Gestione.

La liquidità della Società viene monitorata dall'Area Amministrazione. Con cadenza mensile, l'Ufficio redige il piano di cassa previsionale con orizzonte temporale annuale a scorrimento. Nella redazione, integra i movimenti come derivanti dallo scadenziario delle entrate e delle uscite con le ulteriori poste movimentate per effetto della attività caratteristica della Società.

La gestione della tesoreria ha trovato disciplina con l'adozione di apposite linee guida che definiscono i criteri di selezione delle controparti ed i relativi limiti operativi.

Rischio di tasso di interesse

Definizione: il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse; è misurato sul "banking book", ovvero sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione (trading book).

Strategie e processi per la gestione e sorveglianza: Tale rischio origina dalle stesse funzioni aziendali ed i relativi processi operativi che sono coinvolte nella gestione operativa della Società in coerenza con le scelte strategiche adottate dall'Organo di Gestione.

Il monitoraggio è sostanzialmente rimesso alla Funzione di Risk Manager, che ne determina l'esposizione, verificando il rispetto delle metodologie di calcolo definite dalla Circolare 288 di Banca d'Italia e il rispetto dei limiti di stress definiti.

Circa il rischio di tasso di interesse occorre premettere che la Società non raccoglie dal pubblico la provvista finanziaria necessaria alla propria attività istituzionale. Gli impieghi di fondi propri attingono esclusivamente a liquidità disponibile e come riveniente dal patrimonio societario.

Rischio reputazionale

Definizione: è il rischio di incorrere in perdite a seguito di eventi tali da determinare un peggioramento d'immagine nei confronti delle varie tipologie di stakeholders (azionisti, clienti, controparti, investitori, Autorità di Vigilanza).

Strategie e processi per la gestione e sorveglianza: con riferimento al rischio reputazionale, la Società ha adottato i seguenti presidi:

- la Società ha istituito distinte policy e regolamenti per la gestione dei fondi pubblici appaltati da terzi rispetto alla gestione dei fondi propri. In tal senso i regolamenti interni ripartiscono le competenze fra le diverse funzioni aziendali e le responsabilità relative alle diverse fasi di concessione. Oltre ciò, è stata istituita una specifica policy atta a regolare il potenziale conflitto di interesse che dovesse insorgere fra la gestione delle misure dei fondi pubblici rispetto alle concessioni effettuate a valere sul patrimonio della Società;
- la società ha adottato un codice etico che detta le regole di buona condotta dei propri dipendenti. La Società, a maggior presidio di detti rischi, si è dotata di un Organismo di Vigilanza adottando il modello 231/01;
- la Società, essendo a partecipazione pubblica di controllo, ha istituito una funzione Anticorruzione ex L. 190/2012 e un Responsabile della Trasparenza D.lgs. 33/2013;
- a presidio del rischio reputazionale, per gli aspetti connessi al rispetto di norme interne ed esterne, è inoltre presente la Funzione di Conformità alle norme; tale funzione di controllo di II° livello ha come obiettivo quello di intervenire sia ex-ante, nella fase della prevenzione dei comportamenti che potrebbero ingenerare dei rischi di non conformità, che ex-post, su base campionaria, al fine di individuare aree di inefficacia/criticità delle procedure individuate ex-ante.

Rischio residuo

Definizione: il rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute ai sensi della Normativa di Vigilanza per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Strategie e processi per la gestione e sorveglianza: tale rischio origina dalle stesse funzioni aziendali ed i relativi processi operativi che sono coinvolti nella gestione del rischio di credito e di controparte. A presidio del rischio la Società ha definito all'interno della propria regolamentazione aziendale le misure da adottare per la valutazione delle garanzie o delle controgaranzie acquisite.

Rischio di riciclaggio

Definizione: il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML) rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Strategie e processi per la gestione e sorveglianza: con riferimento al rischio di riciclaggio la società ha nominato una Funzione interna e definito specifiche policy che regolano il comparto.

A livello operativo la Funzione si avvale di un apposito strumento di profilatura della clientela funzionale alla quantificazione dell'esposizione. Nel corso del 2023 è stata predisposta dal Responsabile della Funzione la relazione di "Autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" i cui esiti sono riportati agli organi aziendali.

Rischio ESG (C&A)

Definizione: come precisato quando relativamente a tale rischio si fa riferimento al rischio fisico³ e di transizione⁴. Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

Strategie e processi per la gestione e sorveglianza: si precisa che per tale tipologia di rischi non è previsto un assorbimento patrimoniale, è stato sviluppato un modello interno di valutazione qualitativa – materiality assessment - dell'esposizione ai rischi, basato su dati quantitativi e tutt'ora in corso di implementazione e sviluppo al fine di allinearli nel tempo, con i dovuti criteri di proporzionalità, a quelli che sono i benchmark di mercato.

Al momento si può rilevare come tali fattori (sia per quanto riguarda il rischio fisico che di transizione) abbiano un basso impatto sui rischi aziendali dell'Intermediario (Credito, operativo/reputazionale e liquidità). Si rileva inoltre che la società ha avviato un cantiere per conformarsi a quanto richiesto dalle Aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali di Banca d'Italia di aprile 2022 ed ha provveduto alla formalizzazione di un "piano di azione". A livello operativo saranno individuati compiti e responsabilità nella gestione di tali rischi che coinvolgono tutti i principali processi aziendali a partire dal processo di concessione e monitoraggio del credito.

DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) E F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR)

Il Presidente del Consiglio di amministrazione, Dott. Carmelo Campagna, su mandato del Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'art.435, comma 1, lettere e) ed f), del Regolamento UE 575/2013 nonché sulla base degli orientamenti diffusi dall'EBA il 21 giugno 2017 (EBA/GL/2017/01), dichiara che:

- le misure di gestione dei rischi attuate, come descritte nel presente documento, risultano adeguate ed in linea con il profilo e gli obiettivi di rischio definiti dall'Intermediario;
- il profilo di rischio complessivo dell'Intermediario, come risultante dagli indicatori di seguito riportati, è coerente con gli obiettivi stabiliti a livello strategico.

Tipo di Rischio	31-dic-24	Note
Cet 1 Ratio (RWA/CET1)	80,73%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio
Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1)	80,73%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio
Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri)	80,73%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio
Capitale Interno Complessivo/Fondi Propri	21,16%	Coerente con gli obiettivi strategici
Free Capital/Fondi Propri	78,84%	Adeguate a coprire eventuali rischi non programmati

I DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 435, paragrafo 2 del CRR.

L'intermediario è amministrato da un Consiglio di amministrazione composto da tre o cinque membri eletti dall'Assemblea dei soci, in possesso dei requisiti previsti dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Tutti i Consiglieri sono "non esecutivi" in quanto a nessuno sono attribuite specifiche deleghe e le decisioni del Consiglio di amministrazione vengono assunte collegialmente.

Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per compiere gli atti di amministrazione ordinaria e straordinaria

³ Cfr. nota 1.

⁴ Cfr. nota 2.

nell'interesse della società.

Il Consiglio di amministrazione nomina il Direttore Generale.

Al 31 dicembre 2024 il Consiglio di amministrazione risulta composto da 5 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci ed in carica sino a fine mandato (approvazione del bilancio d'esercizio 2025).

Nella tabella che segue, per ogni Consigliere di amministrazione, è riportato il numero di incarichi di membro di CDA ricoperti al 31 dicembre 2024 in altre società.

Nome e cognome	Carica	Numero di incarichi di amministratore detenuti in altre società
Carmelo Campagna	Presidente	2
Elena Lombardi	Vice Presidente	0
Emanuele Stefano Carbonelli	Consigliere	0
Adolfo Caldarelli	Consigliere	2
Giada Fantini	Consigliere	0

Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono scelti secondo criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza. Gli stessi sono tenuti, altresì, all'osservanza delle previsioni contenute nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. "divieto di interlocking"). Ferme restando le generali conoscenze richieste per tutti gli ambiti previsti dalla vigente normativa, sono state dichiarate dai singoli Consiglieri le singole competenze, al fine della loro valutazione da parte del Consiglio al momento della nomina.

Il Consiglio di Amministrazione è stato nominato, per il triennio 2023-2025, dall'Assemblea dei Soci del 26 maggio 2023.

In data 5 giugno e 31 luglio 2023, il Consiglio di Amministrazione aveva accertato la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché l'assenza di cause di ineleggibilità e decadenza previsti dalla applicabile normativa vigente e dallo Statuto.

La sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ogni Consigliere tempo per tempo in carica, da cui emergono la competenza e l'esperienza professionale maturate, è pubblicata sul sito internet dell'Intermediario www.gepafin.it - Chi siamo > Gli Organi Sociali.

Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione

Per quanto concerne la diversità di genere, non sono previste limitazioni all'interno dei documenti sociali, peraltro è garantita nell'attuale composizione. Alla data di chiusura dell'esercizio 2024, il Consiglio di Amministrazione di Gepafin risultava composto da 2 Consiglieri appartenenti al genere femminile e da 3 Consiglieri appartenenti al genere maschile. In aggiunta a quanto precede, la composizione del Consiglio di Amministrazione di Gepafin al 31 dicembre 2024 era in linea con le disposizioni del DM n. 169 del 2020 in tema di diversità degli organi di amministrazione, risultando la stessa sufficientemente diversificata, non soltanto in termini di indipendenza e di genere, ma anche di età, ruolo, provenienza geografica.

Comitato di rischio

L'Intermediario non ha istituito un comitato di rischio. I patti parasociali prevedono l'istituzione di due comitati, che esprimono un parere obbligatorio ma non vincolante sui rischi assunti a valere su Fondi di Terzi come previsto dal "Regolamento del processo del credito per garanzie e prestiti concessi a valere su fondi di terzi" e dal "Regolamento del processo per acquisizione di partecipazioni a valere su fondi di terzi". I Comitati si riuniscono con cadenza quindicinale (il giorno antecedente il Consiglio di Amministrazione).

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, Gepafin ha identificato le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e gli Organi Aziendali. Come definito nelle policy e nei regolamenti interni, Il Consiglio di amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio e Funzione di Internal Audit e Responsabile della prevenzione della corruzione). Le medesime informative inviate al Consiglio di amministrazione vengono indirizzate anche al Collegio sindacale ed al Direttore generale. Il Consiglio di Amministrazione è destinatario anche dei flussi informativi rivenienti dall'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001.

2. FONDI PROPRI (ART. 437 e 492 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri costituiscono l'elemento centrale del Pillar 1 e sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR Capital Requirements Regulation), dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD4 - Capital Requirements Directive), dai Regulatory Technical Standards (RTS) e dagli Implementing Technical Standards (ITS), elaborati dall'EBA ed emanati dalla Commissione Europea.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 288: Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE.

Il sopra riportato framework normativo prevede che i Fondi propri siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2, T2).

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è stata soggetta ad un regime transitorio, le cui regole, per la maggior parte, sono state applicate sino al 2017 ad oggi sono pienamente in vigore.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, le voci del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo e del capitale di classe 2, se presenti, della società:

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) include:

- Capitale sociale versato;
- Sovrapprezzo di emissione;
- Riserve di utili o perdite portate a nuovo;
- Riserve altre;
- Altre componenti di conto economico accumulate (O.C.I.);
- “Filtri prudenziali”, ovvero di tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio:
 - Rettifiche di valore di vigilanza – Aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – Additional Valuation Adjustment) previsto dall'art. 105 CRR. Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value;
- “Deduzioni”, quali le altre attività immateriali.

Nella quantificazione del CET1 la Società non si è avvalsa di specifiche disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) n. 2017/2395 volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri (art. 473 bis della CRR).

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2)

Non sono presenti strumenti di Tier2.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 437 lettera a), d) e) e f) del regolamento, sono riportate le informazioni richieste (composizione dei fondi propri regolamentari EU CC1 Reg. 2021/637):

Valori in €

		a)	b)
		Quantità	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del perimetro di consolidamento regolamentare
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e relativi conti premio azionari	9.798.567	P110/P140
	di cui: Tipo di strumento 1	9.798.567	P110/P140
	di cui: Tipo di strumento 2		
	di cui: Tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	- 583.982	P150
3	Altri proventi complessivi accumulati (e altre riserve)	5.131.747	P150/P160
UE-3 bis	Fondi per il rischio bancario generale		
4	Importo delle voci qualificanti di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e i relativi conti sovrapprezzo delle azioni soggetti a graduale eliminazione dal CET1		
5	Partecipazioni di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
UE-5 bis	Utili intermedi rivisti in modo indipendente al netto di qualsiasi onere o dividendo prevedibile	211.379	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima degli adeguamenti normativi	14.557.711	
Capitale primario di classe 1 (CET1): adeguamenti normativi			
7	Rettifiche di valore aggiuntive (importo negativo)	- 1.453	A30
8	Immobilizzazioni immateriali (al netto del relativo debito d'imposta) (importo negativo)	- 74.972	A90
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto del relativo debito d'imposta se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
11	Riserve al fair value relative a utili o perdite su coperture di cash flow di strumenti finanziari non valutati al fair value		
12	Importi negativi derivanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto derivante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Utili o perdite su passività valutate al fair value derivanti da variazioni del proprio merito di credito		
15	Patrimonio della cassa pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Partecipazione diretta e indiretta da parte di un ente di strumenti CET1 propri (importo negativo)		
17	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti CET 1 di entità del settore finanziario, qualora tali entità abbiano partecipazioni incrociate reciproche con l'ente destinate a gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente non disponga di un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del		

		a)	b)
		Quantità	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del perimetro di consolidamento regolamentare
	10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
UE-20 bis	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi che si qualificano per un RW del 1250%, se l'ente opta per l'alternativa di deduzione		
UE-20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
UE-20c	di cui: posizioni cartolarizzanti (importo negativo)		
UE-20d	di cui: consegne gratuite (importo negativo)		
21	Imposte differite attive derivanti da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto del relativo debito d'imposta se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo superiore alla soglia del 17,65% (importo negativo)		
23	di cui: partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità		
24	Non applicabile		
25	di cui: imposte differite attive derivanti da differenze temporanee		
UE-25 bis	Perdite dell'esercizio in corso (importo negativo)		
UE-25b	Oneri fiscali prevedibili relativi agli elementi CET1, tranne nel caso in cui l'ente adegui adeguatamente l'importo degli elementi CET1 nella misura in cui tali oneri fiscali riducano l'importo fino al quale tali elementi possono essere utilizzati per coprire rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Detrazioni AT1 ammissibili che superano le voci AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre aggiudicazioni regolamentari		
28	Totale degli adeguamenti normativi al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 76.425	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.481.286	
Capitale aggiuntivo tier 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e relativi conti premio azionari		
31	di cui: classificato come patrimonio netto ai sensi dei principi contabili applicabili		
32	di cui: classificate come passività ai sensi dei principi contabili applicabili		
33	Importo delle voci qualificate di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e i relativi conti sovrapprezzo con riserva di eliminazione graduale dall'AT1		
UE-33 bis	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, soggetto a graduale eliminazione dall'AT1		
UE-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, soggetto a graduale eliminazione dall'AT1		
34	Capitale qualificato di Classe 1 incluso nel capitale consolidato AT1 (incluse le quote di minoranza non incluse nella riga 5) emesso da società controllate e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da controllate soggette a graduale eliminazione		
36	Capitale aggiuntivo tier 1 (AT1) prima degli adeguamenti normativi		
Capitale aggiuntivo tier 1 (AT1): adeguamenti normativi			
37	Partecipazioni dirette e indirette da parte di un ente di strumenti AT1 propri (importo negativo)		
38	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti AT1 di entità del settore finanziario, qualora tali entità abbiano partecipazioni incrociate reciproche con l'ente destinate a gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		

		a)	b)
		Quantità	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del perimetro di consolidamento regolamentare
39	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti AT1 di entità del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche da parte dell'ente degli strumenti AT1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Detrazioni T2 ammissibili che superano le voci T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altri adeguamenti normativi al capitale AT1		
43	Adeguamenti normativi totali al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo Tier 1 (AT1)		
45	Capitale Tier 1 (T1 = CET1 + AT1)	14.481.286	
Capitale Tier 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e relativi conti premio azionari		
47	Importo delle voci qualificate di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e i relativi conti del sovrapprezzo azionario soggetti a graduale eliminazione dal T2 come descritto all'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
UE-47 bis	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, soggetto a graduale eliminazione da T2		
UE-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, soggetto a graduale eliminazione dal T2		
48	Strumenti di fondi propri qualificati inclusi nel capitale consolidato T2 (comprese le quote di minoranza e gli strumenti AT1 non inclusi nelle righe 5 o 34) emessi da controllate e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da controllate soggette a graduale eliminazione		
50	Rettifiche del rischio di credito		
51	Capitale Tier 2 (T2) prima degli adeguamenti normativi		
Capitale Tier 2 (T2): adeguamenti normativi			
52	Partecipazioni dirette e indirette da parte di un ente di strumenti T2 propri e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Partecipazioni dirette, indirette e sintetiche degli strumenti T2 e prestiti subordinati di entità del settore finanziario qualora tali entità abbiano partecipazioni incrociate reciproche con l'ente destinate a gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Partecipazioni dirette e indirette degli strumenti T2 e prestiti subordinati di entità del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo in tali entità (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Partecipazioni dirette e indirette da parte dell'ente degli strumenti T2 e dei prestiti subordinati di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
UE-56 bis	Deduzioni di passività ammissibili ammissibili che superano le voci del passivo ammissibile dell'ente (importo negativo)		
56b	Altri adeguamenti normativi al capitale T2		
57	Adeguamenti normativi totali al capitale Tier 2 (T2)		
58	Capitale Tier 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	14.481.286	
60	Importo totale dell'esposizione al rischio	17.937.570	
Coefficienti patrimoniali e requisiti, comprese le riserve			
61	Capitale primario di classe 1	80,73%	
62	Livello 1	80,73%	
63	Capitale totale	80,73%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente		
65	di cui: requisito di riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito di riserva patrimoniale anticiclica		

		a)	b)
		Quantità	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del perimetro di consolidamento regolamentare
67	di cui: requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico		
UE-67 bis	di cui: Obbligo di riserva di capitale sistemico globale (G-SII) o altro organismo di rilevanza sistemica (O-SII)		
UE-67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte ai rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi		
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Partecipazioni dirette e indirette di fondi propri e passività ammissibili di entità del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo in tali entità (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili)		
73	Partecipazioni dirette e indirette da parte dell'ente degli strumenti CET1 di entità del settore finanziario qualora l'ente abbia un investimento significativo in tali entità (importo inferiore alle soglie del 17,65% e al netto delle posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Imposte differite attive derivanti da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto del relativo debito d'imposta qualora siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
Massimali applicabili all'inclusione di accantonamenti nel Tier 2			
76	Rettifiche del rischio di credito incluse nel T2 in relazione a esposizioni soggette a un approccio standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di aggiustamenti del rischio di credito nel T2 secondo un approccio standardizzato		
78	Rettifiche del rischio di credito incluse nel T2 in relazione a esposizioni soggette a un approccio basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di aggiustamenti del rischio di credito nel T2 secondo l'approccio basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a disposizioni di eliminazione graduale (applicabili solo tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale per gli strumenti CET1 soggetti ad accordi di eliminazione graduale		
81	Importo escluso dal CET1 a causa del cap (eccesso di over cap dopo rimborsi e scadenze)		
82	Attuale massimale per gli strumenti AT1 soggetti ad accordi di eliminazione graduale		
83	Importo escluso dall'AT1 a causa del cap (eccesso di over cap dopo rimborsi e scadenze)		
84	Attuale massimale per gli strumenti T2 soggetti a disposizioni di eliminazione graduale		
85	Importo escluso dal T2 a causa del cap (eccesso di over cap dopo rimborsi e scadenze)		

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 437 lettera a) del regolamento, sono riportate le informazioni richieste (riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile EU CC2 Reg. 2021/637):

			a = b (*)		C
Descrizione voce di bilancio			Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al Modello "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
			Alla fine del periodo		
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato					
Riga	Voce di bilancio	Voce dell'attivo	€		
1	10.	Cassa e disponibilità liquide	6.435.681		
2	20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	285.125		
3	30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.168.321		
4	40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.106.159		
5	80.	Attività materiali	1.343.745		
6	90.	Attività immateriali	74.972	(74.972)	Eu CC1 - RIGA 8
7	100.	Attività fiscali	487.775		
8	120.	Altre attività	1.508.739		
		Totale attivo	17.660.517	(74.972)	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato					
Riga	Voce di bilancio	Voce del passivo	€		
9	10.	Debiti	16.030		
10	60.	Passività fiscali	321.087		
11	80.	Altre passività	504.802		
12	90.	Trattamento di fine rapporto del personale	596.292		
13	100.	Fondi per rischi e oneri	881.899		
		Totale passivo	2.320.110		
14	110.	Capitale	6.367.188	6.367.188	Eu CC1 - RIGA 1
15	120.	Sovraprezzo di emissione	3.431.379	3.431.379	Eu CC1 - RIGA 1
16	150.	Riserve	5.673.385	4.890.689	
		di cui utile/perdite di esercizio precedente	(583.982)	(583.982)	Eu CC1 - RIGA 2
		di cui riserva legale	103.404	103.404	Eu CC1 - RIGA 3
		di cui riserva da concambio	4.520.752	4.520.752	Eu CC1 - RIGA 3
		di cui riserva FTA	591.924	591.924	Eu CC1 - RIGA 3
		di cui riserva FTA IFRS9	258.592	258.592	Eu CC1 - RIGA 3
		Altre riserve	682.696		
		Riserva futuro aumento di capitale	100.000		
17	160.	Riserve da valutazione	(342.924)	(342.924)	Eu CC1 - RIGA 3
18	170.	Utile (perdita) d'esercizio	211.379	211.379	Eu CC1 - RIGA UE-5 bis
		Capitale proprio totale	15.340.407		
		Totale passivo e patrimonio netto	17.660.517		
Riga	Altri elementi a quadratura dei fondi propri				
19		Rettifiche regolamentari		-1.453	Eu CC1 - RIGA 7
		Totale altri elementi		-1.453	
		Totale fondi propri		14.481.286	

3. REQUISITI DI CAPITALE A FRONTE DEI RISCHI SENSIBILI (ART. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 438 del CRR. L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte dell'Intermediario. A tal fine Gepafin ha attuato un processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) descritto all'interno del Resoconto stesso.

Le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato da Gepafin è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Gepafin rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Capital Requirements Regulation ("CRR" - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare la Circolare 288).

Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il Capitale Interno Complessivo viene comparato con il Capitale Complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare l'Intermediario nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi step del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati dell'Intermediario.

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, Gepafin prende in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015. Tale elenco viene eventualmente integrato nell'analisi di mappatura dei rischi, al fine di comprendere e riflettere meglio il business e l'operatività aziendale.

Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, la quale si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, il grado di rilevanza, definito in termini di assorbimento patrimoniale o di valutazioni qualitative per i rischi non quantificabili, le metodologie di misurazione e stress testing, l'allocazione del rischio, etc. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio aziendale). Più in dettaglio, come richiamato nel capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR", vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per quantificare il rischio di credito;
- il metodo Base per quantificare il rischio operativo;
- il metodo semplificato secondo l'algoritmo di Granularity Adjustment per quantificare il rischio di concentrazione sul portafoglio immobilizzato;

- la metodologia semplificata proposta dalla normativa di vigilanza per il calcolo del rischio tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e/o di misurazione ai fini interni.

Il monitoraggio e controllo della liquidità societaria fanno capo all'Area Amministrazione. Con cadenza mensile, l'Ufficio redige il piano di cassa previsionale con orizzonte temporale annuale a scorrimento. Nella redazione, integra i movimenti come derivanti dallo scadenziario delle entrate e delle uscite con le ulteriori poste movimentate per effetto della attività caratteristiche della Società. La gestione della tesoreria ha trovato disciplina con l'adozione di apposite linee guida.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'Intermediario effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario. La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress avviene attraverso l'utilizzo delle metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già accennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'Intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza.

L'esposizione complessiva ai rischi dell'Intermediario, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2024 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2025, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e controparte, come previsto dall'art. 438, lettera c), del CRR, nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni ponderate e del requisito patrimoniale per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 del CRR alla data del 31 dicembre 2024:

Classi di esposizioni Portafogli Prudenziali (art. 112 CRR)		Esposizione	Esposizioni ponderate	Capitale Assorbito
Amministrazioni centrali e banche centrali	51	1.178.699	545.597	32.736
Esposizioni verso Enti	52	9.384.356	3.808.806	228.528
Amministrazioni regionali o autorità locali	53	2.945.185	589.037	35.342
Organismi del settore pubblico	156	8.359	8.359	502
Banche multilaterali di sviluppo	56	-	-	-
Organizzazioni internazionali	57	-	-	-
Imprese e altri soggetti	58	1.214.498	1.214.498	72.870
Esposizioni al dettaglio	59	291.165	166.379	9.983
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	157	-	-	-
OICR Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio	61	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	62	-	-	-

Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	63	-	-	-
Esposizioni in stato di default	158	43.865	43.865	2.632
Esposizioni ad alto rischio.	65	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	159	1.418.321	1.418.321	85.099
Altre esposizioni	185	2.846.350	2.846.178	170.771
Esposizioni verso la cartolarizzazione	90	-	-	-
Totale		19.330.798	10.641.041	638.462

Come previsto dall'art. 438, lettera e) e f) del CRR, nella tabella che segue sono riportati i requisiti e coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2023:

Categorie/Valori	Importi ponderati / requisiti al 31 dicembre 2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	
A.1 Rischio di credito e Controparte	
1. Metodologia standardizzata	10.641.041
2. Metodologia basata su rating interni	
2.1 Base	
2.2 Avanzata	
3. Cartolarizzazioni	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
B.1 Rischio di credito e di controparte	638.462
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	
B.3 Rischio di regolamento	
B.4 Rischio di mercato	
1. Metodologia standard	
2. Modelli interni	
3. Rischio di concentrazione	
B.5 Rischio operativo	
1. Metodo base	437.791
2. Metodo standardizzato	
3. Metodo avanzato	
B.6 Altri requisiti prudenziali	
B.7 Altri elementi di calcolo	
B.8 Totale requisiti prudenziali	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Attività di rischio ponderate	17.937.570
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	80,73%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	80,73%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	80,73%

In conclusione, si evidenzia come la Società al 31 dicembre 2024 rispetta i requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Come emerge dalla tabella di cui sopra, anche a fine 2024 i ratios patrimoniali si sono confermati su buoni livelli, ben al di sopra dei coefficienti minimi (CET1: 80,73%; Tier1: 80,73%; Total capital: 80,73%).

4. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di credito per la Società è potenzialmente relativo alle seguenti attività:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari effettuati da Banche convenzionate;
- erogazione di prestiti partecipativi;
- sottoscrizione di prestiti obbligazionari;
- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Rischio di credito e definizione dei crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili

Ai fini della corretta classificazione del rischio di credito la Società adotta le medesime regole previste dalla normativa di vigilanza. Le posizioni del portafoglio crediti sono classificate in:

- posizioni con andamento normale “performing” che si suddividono:
 - in bonis;
 - scaduti entro 90 giorni;
- posizioni deteriorate “non performing”, che a loro volta si suddividono in:
 - scaduti oltre 90 giorni;
 - inadempienze probabili;
 - sofferenze.

Dal 1° gennaio 2021, Gepafin applica le nuove regole introdotte dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in tema di classificazione della Clientela inadempiente rispetto a un'obbligazione verso l'Intermediario (cosiddetto 'default').

La normativa di Vigilanza prevede inoltre un'ulteriore categoria di crediti, ovvero quella delle esposizioni oggetto di concessioni (o “misure di tolleranza”, secondo la terminologia utilizzata dalla normativa comunitaria) da parte dell'Intermediario. Le esposizioni classificate *performing* o *non performing* possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Le esposizioni *performing* oggetto di concessione sono denominate “forborne performing”, le esposizioni *non performing* oggetto di concessione sono denominate “forborne non performing”. La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Tutte le classificazioni, ad eccezione delle “inadempienze probabili”, “sofferenze” e delle operazioni “oggetto di concessione”, sono effettuate in automatico dal sistema informativo mediante valutazione delle soglie temporali di ritardo nell'adempimento delle obbligazioni e, quantitativamente, valutando l'importo scaduto rispetto al totale dei residui riferibili al soggetto.

La classificazione a inadempienza probabile, sofferenza e l'eventuale individuazione delle operazioni “oggetto di concessione” avviene manualmente dopo attento esame e valutazione della posizione a cura dei responsabili degli uffici competenti.

Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Per quanto concerne la determinazione degli accantonamenti a fronte delle poste finanziarie, la Società applica integralmente il principio contabile IFRS9, di prima adozione nel 2018. Ad ogni data di reporting, le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, le eventuali Attività finanziarie (titoli di debito) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le garanzie e gli impegni rilasciati sono sottoposti alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione dello stage di rischio, ed al calcolo dell'impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9.

Più nel dettaglio, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non

si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte temporale di dodici mesi.

Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata avendo a riferimento l'intera vita residua dello strumento finanziario (cd. orizzonte "lifetime").

Nel dettaglio le posizioni "performing" che non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione sono allocate nello stage 1; quelle "performing" per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale sono allocate allo stage 2. Al riguardo la Società ha individuato specifici criteri di classificazione e di permanenza nella suddetta classe.

Infine allo stage 3 vengono attribuiti i crediti di cassa o di firma verso controparti che: presentino ritardi nei pagamenti superiori a 90 giorni, per importo complessivo pari o superiore al 5% del totale esposizione in essere (per l'esercizio 2021 gli intermediari finanziari potranno continuare ad utilizzare tale soglia, anziché l'1%); siano classificate a inadempienza probabile (IP) o sofferenza (SOF) secondo i criteri previsti dai Regolamenti e dalle Policy aziendali.

Le rettifiche su crediti vengono effettuate in maniera diversificata a seconda dello stage di attribuzione e della classificazione del credito: *stage 1*, *stage 2* e *stage 3* per crediti scaduti deteriorati. La rettifica viene quantificata sulla base della seguente formula:

- $ECL = EAD * LGD * PD$

dove:

- EAD = saldo dell'esposizione in essere alla data di reporting;
- PD = probabilità di default;
- LGD = percentuale di perdita in caso di insolvenza.

Le PD presenti in Match vengono calcolate per cluster. I cluster, organizzati per macro settore ateco e area geografica, consentono di considerare il maggior rischio derivante da particolari settori di attività economica (ad esempio, i servizi e il commercio risentono di più della crisi, meno l'industria; Le costruzioni risentono della crisi al centro e al sud; e così via).

PARAMETRI DEI CLUSTER:

- Macrosettore Ateco;
- Società di capitali (si/no);
- Area Geografica;
- Stage 1 e 2.

I rapporti in Stage 3 non hanno una PD perché sono già in default. La PD applicata ai rapporti in Stage 1 è una PD ad 1 anno, tiene cioè conto della probabilità che il rapporto vada in default entro un anno. La PD applicata ai rapporti in Stage 2 è una PD "lifetime", tiene cioè conto della probabilità che il rapporto vada in default entro la data di scadenza dello stesso (vita residua).

Le LGD, predeterminate in Match! per ogni rapporto, dipendono dalle seguenti variabili:

- Importo fido originario (soglia sotto € 30.000 o maggiore uguale ad € 30.000);
- Vita originaria del rapporto (Breve Termine fino a 12 mesi compresi, Medio/Lungo Termine oltre i 12 mesi);
- Priorità di escussione (prima richiesta e sussidiaria; i finanziamenti per cassa vengono ricondotti a garanzie a prima richiesta);
- Gradi di rischio (per la determinazione della LGD non c'è differenza tra Stage 1 e Stage 2, si fa riferimento al "bonis" nel suo complesso).

Non vengono calcolate le perdite attese su eventuali impegni ad erogare fondi o rilasciare garanzie; la perdita attesa viene calcolata solamente post perfezionamento del rapporto.

Relativamente alle posizioni allocate nello *stage 3* – Inadempienze probabili e Sofferenze, le rettifiche su crediti vengono effettuate sulla base di una valutazione analitica dei recuperi attesi che prevede l'attualizzazione dei

flussi prospettici (positivi e negativi) derivanti dalle azioni di recupero nei confronti del debitore principale, dei terzi garanti e dall'escussione delle garanzie reali a presidio dell'esposizione, tenuto conto di eventuali forme di riassicurazione del rischio.

Le perdite attese a fronte delle posizioni classificate ad inadempienza probabile e sofferenza sono calcolate mediante valutazione analitica puntuale delle posizioni. Nel corso dell'esercizio non vi sono stati write-off di crediti. Il processo di calcolo degli accantonamenti è oggettivizzato in policy e regolamenti interni.

Informazioni di natura quantitativa

Limitatamente alla operatività appoggiata su fondi propri, di seguito è riportato l'ammontare nominale e netto delle esposizioni finanziarie raggruppate per portafoglio e per qualità creditizia, come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 2 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. c):

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	862.365	842.361	20.004	-	6.087.163	1.008	6.086.155	6.106.159
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	184.733	184.733
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2024	862.365	842.361	20.004	-	6.087.163	1.008	6.270.888	6.290.892
Totale al 31.12.2023	872.916	828.241	44.675	-	4.857.640	647	5.098.426	5.143.101

Nella tabella successiva sono riportate le medesime informazioni di cui sopra oltre all'esposizione lorda media, per ciascuna classe di esposizioni deteriorate.

Portafogli/qualità	Deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda media 2024
Sofferenze	772.372	762.361	10.010	776.994
Inadempienze probabili	89.993	80.000	9.993	90.644
Esposizioni scadute/deteriorate	0	0	0	0
Totale al 31.12.2024	862.365	842.361	20.004	867.368
Totale al 31.12.2023	872.915	828.240	44.674	-

Di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela suddivise per qualità del credito come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 6.4 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. c):

Tipologie esposizioni/valori		Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Espos. Netta	Write-off parziali complessivi
			1° stadio	2° stadio	3° stadio	POCI Assets		1° stadio	2° stadio	3° stadio	POCI Assets		
A.	Esposizioni creditizie per cassa												
a)	Sofferenze	772.372	X	X	772.372	-	762.361	X	X	762.361	-	10.044	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	182.427	X	X	182.427	-	182.427	X	X	182.427	-	-	-
b)	Inadempienze probabili	89.993	X	X	89.993	-	80.000	X	X	80.000	-	9.993	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
c)	Esposizioni scadute deteriorate	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
d)	Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-
e)	Altre esposizioni non deteriorate	3.323.050	3.323.050	-	X	X	1.008	1.008	-	X	X	3.322.042	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-
TOTALE A		3.415.027	4.185.415	3.323.050	862.365		843.369	1.008	-	842.361	-	3.342.046	-
B.	Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a)	Deteriorate	254.793	X	X	254.793	-	230.931	X	X	230.931	-	23.862	-
b)	Non deteriorate	378.119	378.119	-	X	-	2.189	2.189	-	X	-	375.930	-
TOTALE B		632.912	378.119	-	254.793	-	233.120	2.189	-	230.931	-	399.792	-
TOTALE A+B		4.818.327	3.701.169	-	1.117.158	-	1.076.489	3.197	-	1.073.292	-	3.741.838	-

Di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche e società finanziarie suddivise per qualità del credito come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 6.1 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. c):

Tipologie esposizioni/valori		Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Espos.ne Netta	Write-off parziali complessivi
			1° stadio	2° stadio	3° stadio	POCI Assets		1° stadio	2° stadio	3° stadio	POCI Assets		
A.	Esposizioni creditizie per cassa												
A.1	A vista												
a)	Deteriorate	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
b)	Non deteriorate	6.435.510	6.435.510	-	X	X	-	-	-	X	X	6.435.510	-
A.2	Altre												
a)	Sofferenze	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
b)	Inadempienze probabili	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
c)	Esposizioni scadute deteriorate	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
d)	Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-
e)	Altre esposizioni non deteriorate	2.948.846	2.948.846	-	X	X	-	-	-	X	X	2.948.846	-
	- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-
TOTALE A		9.384.356	9.384.356	-	-	-	-	-	-	-	-	9.384.356	-
B.	Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a)	Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b)	Non deteriorate	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B		9.384.356	9.384.356	-	-	-	-	-	-	-	-	9.384.356	-

L'esposizione media 2024 nei confronti di banche e società finanziarie è pari ad euro 9.841.902. Considerata la natura di Finanziaria Regionale della Regione Umbria, la distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte non risulta rilevante (rif. ART.442, lett. d).

Di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie e fuori bilancio suddivise per settore di attività economica come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.1 Rischio di credito tab 9.1 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. e):

SAE	Valore lordo esposizione	Rettifiche di valore	Valore di bilancio
Esposizioni per cassa	6.949.528	843.369	6.106.159
120 Amministrazioni regionali	2.945.185	-	2.945.185
178 Altre amministrazioni locali	8.359	-	8.359
245 Banche	2.948.846	-	2.948.846
430 Imprese produttive	957.145	763.369	193.776
600 Famiglie consumatrici	89.993	80.000	9.993
Esposizioni fuori bilancio	632.912	233.120	399.792
430 Imprese produttive	542.156	232.152	310.004
268 Altre società finanziarie	-	-	-
615 Altre famiglie produttrici	90.756	968	89.788
Totale complessivo	7.582.440	1.076.489	6.505.951

Le esposizioni nette complessive, per cassa e di firma, al 31 dicembre 2024 verso controparti classificate come "PMI" ammontano ad euro 636.627 (Fonte: Segnalazione prudenziale dei fondi propri su base individuale (PRUI) al 31 dicembre 2024 - Template C 07.00, Colonna 040, Riga 020).

Di seguito si riporta la distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie come risultanti dal bilancio cfr. paragrafo 3.2.1 Rischio di tasso di interesse, tab 1 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. f):

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	7.036.524	8.359	571.168	4.407.374	692.986	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	900.053	502.126	-	-	-
1.2 Crediti	7.036.524	8.359	571.168	3.507.321	190.860	-	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	-	1.919	1.175	3.101	9.836	-	-	-
2.1 Debiti	-	1.919	1.175	3.101	9.836	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio suddivise per settore economico e per qualità del credito (rif. ART.442, lett. g):

Voci/durata residua	120 Amministrazioni regionali		245 Banche		178 Amministrazioni locali		430 Imprese produttive		600 Famiglie consumatrici		615 Famiglie produttrici	
	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio	Esposizione lorda	Valore di bilancio
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	772.372	10.010	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	89.993	9.993	-	-
Scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In Bonis	2.945.185	2.945.185	2.945.185	2.945.185	8.359	8.359	184.773	183.766	-	-	-	-
Esposizioni per cassa	2.945.185	2.945.185	2.945.185	2.945.185	8.359	8.359	957.145	193.776	89.993	9.993	0	0
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	121.601	12170	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	133.191	11.690	-	-	-	-
Scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In Bonis	-	-	-	-	-	-	287.364	286.144	-	-	90.755	89.788
Esposizioni fuori bilancio	0	0	0	0	-	-	542.156	310.004	-	-	90755	89.788

Considerata la natura di Finanziaria Regionale della Regione Umbria, la distribuzione delle esposizioni deteriorate e scadute verso clientela per area geografica della controparte non risulta rilevante (rif. ART.442, lett. h).

Di seguito si riporta la dinamica delle rettifiche di valore e gli accantonamenti complessivi cfr. 3.1 Rischio di credito tab 6.6 Sezione 3, Parte D della Nota Integrativa (rif. ART.442, lett. i):

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	754.478	173.306	73.763	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	17.125	9.121	6.237	-	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	17.125	9.121	6.237	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	9.242	-	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	9.242	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	762.361	182.427	80.000	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

5. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo la Società ha optato per il metodo base, ai sensi del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia recante le "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari".

Il metodo Base consente di calcolare il requisito patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi, applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore "rilevante" del volume di operatività che viene individuato con buona approssimazione nella media triennale del Margine di Intermediazione di ogni anno.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31/12/2024 è quantificato in 437.791 euro a fronte di un indicatore rilevante medio pari a 2.918.606 euro.

6. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale detenuti dalla Società si trovano classificati all'interno dei seguenti portafogli: "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Il comparto in oggetto comprende le partecipazioni detenute dalla società in enti e società sulle quali non viene esercitata né influenza notevole, né dominante e, quindi, non di collegamento o controllo. Le finalità di tali investimenti sono di carattere prevalentemente strategico.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Alla data di riferimento del bilancio, la voce accoglie unicamente attività finanziarie detenute per la negoziazione, vale a dire attività che:

- sono acquisite principalmente al fine di essere vendute o riacquistate a breve;
- al momento della rilevazione iniziale, sono parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- sono derivati (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva).

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (*stage assignment*) ai fini dell'impairment.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni rilevate sul mercato di riferimento. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio connessi agli strumenti e che sono basati su dati osservabili sul mercato quali, in particolare: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, attualizzazione di flussi di cassa. In caso di attività finanziarie non quotate in un mercato attivo e rimborsabili a vista e senza preavviso, il valore contabile (costo) può essere utilizzato quale stima del fair value in caso di non applicabilità dei metodi sopra richiamati.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Nel caso in cui non sia possibile determinare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, determinato come esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute a fronte di variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione del diritto a percepire i relativi flussi di cassa contrattuali, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a versare a terzi detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante rispetto alla loro manifestazione monetaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi rappresentativi del rendimento dell'attività finanziaria vengono imputati a conto economico per competenza, al pari delle plusvalenze e minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value. Al momento dell'eventuale dismissione, gli utili e le perdite da realizzo, determinati come differenza tra il corrispettivo percepito per la cessione ed il valore di bilancio dell'attività, vengono imputati a conto economico.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono rilevate al fair value, comprensivo dei costi e dei proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è gestita sulla base di un Business Model il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita ("Held to Collect and Sell");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (superamento del cd. "SPPI Test").

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale sia stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione degli stessi al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, alla data di riferimento del bilancio, nella voce in oggetto risultano classificate le partecipazioni azionarie, non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto, non detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Secondo le regole previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione di attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per i quali non è possibile alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie se non in presenza di modifiche del Business Model.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione decorrono prospetticamente a partire dalla data di riclassificazione.

Nel caso di riclassifica dalla presente categoria a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione (vedasi paragrafo successivo) è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione (che viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stage di rischio di credito ai fini dell'impairment); il valore contabile così ottenuto

rappresenta il nuovo costo ammortizzato dell'attività riclassificata, che viene utilizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo della stessa.

Nel caso invece di riclassifica verso la categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, continuano ad essere valutate al fair value, con imputazione in un'apposita riserva di patrimonio netto degli utili o perdite derivanti da una variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale.

I titoli di capitale per i quali sia stata effettuata la scelta irrevocabile per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value in contropartita di un'apposita riserva di patrimonio netto e gli importi rilevati (al netto dell'effetto fiscale) in tale riserva non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri precedentemente illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, per i quali non risultino applicabili modelli valutativi generalmente accettati nelle prassi di settore, l'importo corrispondente alla frazione del patrimonio netto contabile della società partecipata, determinata in base alla quota percentuale di partecipazione al capitale sociale della stessa detenuta dalla Società, viene utilizzato come approssimazione del fair value.

Ad ogni data di reporting, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ad esclusione dei titoli di capitale) sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione del corretto stage di rischio, ed al calcolo dell'impairment, sulla base delle metodologie introdotte dall'IFRS 9. Più nel dettaglio, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte temporale di dodici mesi.

Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata avendo a riferimento l'intera vita residua dello strumento finanziario (cd. orizzonte "lifetime").

Gli utili o le perdite derivanti dalle variazioni, in diminuzione o in aumento, delle rettifiche di valore da impairment sulle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono imputati a conto economico, in contropartita della specifica riserva patrimoniale da valutazione. I titoli di capitale non sono sottoposti al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Nel caso in cui non sia possibile determinare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, determinato come esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute a fronte di variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione del diritto a percepire i relativi flussi di cassa contrattuali, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a versare a terzi detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante rispetto alla loro manifestazione monetaria.

Tra le casistiche di cancellazione contabile figura anche il write-off (totale o parziale), che si realizza quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria; esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte del creditore. Eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda i titoli di debito, la rilevazione a conto economico, tra gli interessi attivi, del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso di interesse effettivo (cosiddetto “costo ammortizzato”) viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico, rettificando la suddetta riserva.

Relativamente ai titoli di capitale, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella specifica riserva da valutazione vengono riclassificati in una riserva di utili, unitamente all'eventuale utile/perdita riveniente dall'operazione di cessione.

L'unica componente riferibile ai titoli di capitale, per i quali sia stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che è oggetto di imputazione a conto economico è rappresentata dai dividendi.

Informazioni di natura quantitativa

Di seguito si riporta la tabella sulle informazioni circa l'esposizione in strumenti di capitale diversi da quelli detenuti ai fini di negoziazione come richiesto dall'Art. 447 lettera b), d) ed e). Tutti gli importi sono rappresentati al lordo dell'effetto fiscale.

<i>Esposizioni su strumenti di capitale</i>	<i>Valore di Bilancio</i>	<i>Fair value</i>	<i>Profitti e perdite realizzate nel periodo (+/-)</i>	<i>Plusvalenze e minusvalenze imputate a conto economico (+/-)</i>	<i>Plusvalenze e minusvalenze imputate a patrimonio netto (+/-)</i>	<i>Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (+/-)</i>
ATTIVITA' FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)						
A) titoli di capitale:						
A.1 quotati	-	-	-	(26)	-	-
A.2 non quotati	-	-	-	-	-	-
B) OICR	-	-	-	-	-	-
B.1 quotati	-	-	-	-	-	-
B.2 non quotati	-	-	-	-	-	-
C) strumenti derivati su titoli di capitale						
C.1 quotati						
C.1.1 valore positivo	-	-	-	-	-	-
C.1.2 valore negativo	-	-	-	-	-	-
C.2 non quotati						
C.2.1 valore positivo	-	-	-	-	-	-
C.2.2 valore negativo	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO OCI (FVOCI)						
A) titoli di capitale:						
A.1 quotati	-	-	-	-	-	-
A.2 non quotati	1.168.321	1.168.321	-	-	(25.129)	(301.415)
B) OICR						
B.1 quotati	-	-	-	-	-	-
B.2 non quotati	-	-	-	-	-	-
C) strumenti derivati su titoli di capitale						
C.1 quotati						
C.1.1 valore positivo	-	-	-	-	-	-
C.1.2 valore negativo	-	-	-	-	-	-
C.2 non quotati						
C.2.1 valore positivo	-	-	-	-	-	-
C.2.2 valore negativo	-	-	-	-	-	-

7. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse; è misurato sul “banking book”, ovvero sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione (trading book).

Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza (allegato C della circolare 288/2015 della Banca d'Italia). Le poste considerate dell'attivo e del passivo sono state riclassificate secondo la loro vita residua per quelle a tasso fisso, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse per quelle a tasso variabile.

L'applicazione della metodologia semplificata della Duration Gap prevede quanto segue:

- suddividere le voci di bilancio sensibili a variazione dei tassi di interesse e in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili);
- al saldo di ciascuna delle “fasce”, è stato applicato un fattore di ponderazione ottenuto come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce (definito dalla Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14 — Allegato C);
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro, determinando il valore totale dell'esposizione ponderata netta;
- Il valore così ottenuto è stato rapportato ai Fondi Propri generando un “indicatore di rischio di tasso”.

La normativa fissa nella misura del 20% (esposizione per il rischio di tasso / Fondi propri, considerando sia banking che trading book) il limite di attenzione per l'eventuale individuazione degli interventi da porre in atto ovvero determinare il capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischio. Gepafin ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse, secondo la metodologia descritta nel paragrafo precedente, con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

La percentuale risultante dalla applicazione della metodologia indicata alle poste di bilancio sensibili, ha evidenziato un valore ben al di sotto di tale limite; di conseguenza non sono previste riserve di patrimonio specifiche.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella successiva sono riepilogate le attività e le passività nelle diverse fasce temporali al 31.12.2024.

RK TASSO CONSUNTIVO BASELINE												
Nome report: MISURAZIONE RISCHIO TASSO BANKING BOOK												
Calcolo consuntivo: La variazione della curva dei tassi è determinata individuando quella corrispondente al 99° percentile della distribuzione dei capitali laterali ottenuti applicando alle posizioni nette per fascia temporale dell'intermediario le variazioni annuali dei tassi, su base giornaliera, registrate negli ultimi 6 anni.												
Data Riferimento: 31/12/2024												
codice fascia	Fascia Temporale	Attività A	Passività B	Posizione Netta C	Scadenza Mediana per Fascia	Duration Modificata D	Scenario dei Percentili (Cir. 288 - Allegato C - nota 6) 1° Percentile (scenario al ribasso)			Scenario dei Percentili (Cir. 288 - Allegato C - nota 6) 99° Percentile (scenario al rialzo)		
							Shock dei tassi S	Fattore di ponderazione F = D*S	Esposizioni ponderate C*F	Shock dei tassi S	Fattore di ponderazione F = D*S	Esposizioni ponderate C*F
10	a vista e a revoca	7.070.831	-	7.070.831	-	-	-	-	-	-	-	-
25-35	da oltre 1 giorno fino a 1 mese	-	-	0	0,5 MESI	0,04	-0,91%	-0,04%	-	3,86%	0,15%	-
40	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	8.359	1.173	7.186	2 MESI	0,16	-1,06%	-0,17%	-	3,78%	0,61%	44
50	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	564.214	1.175	563.039	4,5 MESI	0,36	-1,31%	-0,47%	-	3,85%	1,38%	7.798
60	da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	4.406.341	3.101	4.403.240	9 MESI	0,71	-1,50%	-1,07%	-	46.938	3,95%	123.412
70-80	da oltre 1 anno fino a 2 anni	-	-	0	1,5 ANNI	1,38	-1,42%	-1,96%	-	3,64%	5,02%	-
160	da oltre 2 anni fino a 3 anni	53.329	-	53.329	2,5 ANNI	2,25	-1,28%	-2,89%	-	1.540	3,38%	4.062
170	da oltre 3 anni fino a 4 anni	-	-	0	3,5 ANNI	3,07	-1,17%	-3,60%	-	3,28%	10,07%	-
180	da oltre 4 anni fino a 5 anni	-	-	0	4,5 ANNI	3,85	-1,11%	-4,26%	-	3,22%	12,38%	-
310	da oltre 5 anni fino a 7 anni	-	-	0	6 ANNI	5,08	-1,03%	-5,22%	-	3,10%	15,75%	-
330	da oltre 7 anni fino a 10 anni	-	-	0	8,5 ANNI	6,63	-1,00%	-6,61%	-	2,98%	19,74%	-
430	da oltre 10 anni fino a 15 anni	-	-	0	12,5 ANNI	8,92	-1,04%	-9,28%	-	2,77%	24,67%	-
460	da oltre 15 anni fino a 20 anni	-	-	0	17,5 ANNI	11,21	-1,06%	-11,92%	-	2,47%	27,74%	-
490	oltre 20 anni	-	-	0	22,5 ANNI	13,01	-1,16%	-15,10%	-	2,11%	27,39%	-
903	irredimibile	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
900	indeterminata	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		12.103.074	5.449	12.097.625					-	51.135		135.315
FONDI PROPRI												14.481.286
INDICATORE DI RISCHIOSITA'												0,934415%

8. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare n. 288 del 03.04.2015), pur non definendo principi e regole puntuali in materia di remunerazione, stabiliscono i seguenti obblighi:

- il Consiglio di Amministrazione “adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di

remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale";

- i criteri per la determinazione della remunerazione di coloro che partecipano alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta;
- la Funzione di Compliance verifica la "coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'Intermediario".

Con riferimento al Personale le cui attività hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si fa riferimento a:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore generale;
- Altri dirigenti.

I compensi dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale sono definiti dall'Assemblea; la retribuzione del Direttore generale è definita sulla base dell'incarico e prevede una parte fissa (RAL) ed una parte variabile (bonus e/o premio a tantum).

L'eventuale parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti (dirigenti, quadri, aree professionali), funzioni di controllo comprese, è disciplinata dalla contrattazione di secondo livello.

Informazioni di natura quantitativa

Per il dettaglio delle informazioni previste dal richiamato articolo riferito alle categorie di personale che hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si rimanda alla documentazione nel sito web della società, www.gepafin.it. Nello specifico:

- i compensi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono pubblicati all'interno del bilancio;
- i dati retributivi dei dirigenti, parte variabile compresa, sono pubblicati nel sito internet della Società nella sezione Società trasparente.

Di seguito si riporta l'informativa quantitativa aggregata riferita alla dirigenza, le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, e componenti dell'organo amministrativo dell'Ente, come richiesto dall'Art. 450 comma, 1 lettera h), e comma 2 della CRR:

Categorie di personale più rilevante	Numero di beneficiari	Parte fissa della retribuzione	Parte variabile della retribuzione	
			Importo	% su retribuzione fissa
Componenti del Consiglio di Amministrazione	5	68.322 (*)	10.200 (**)	
"Personale più rilevante con un impatto sul profilo di rischio dell'ente"	1	108.744	3.845	
TOTALE AL 31/12/2024		177.066	14.045	

(*) Importo deliberato dall'Assemblea dei soci del 26 maggio 2023; tra il 16 gennaio ed il 25 marzo 2024 il Consiglio ha operato con n.4 componenti.

(**) L'importo fa riferimento all'ammontare complessivo dei gettoni di presenza dovuti per la partecipazione alle adunanze del Consiglio di Amministrazione (come da delibera dell'Assemblea dei soci del 26 maggio 2023); tale forma di compenso è stata addebitata al conto economico 2024 ma non è stata liquidata ai beneficiari.

Il Trattamento di Fine Rapporto riferito ai dirigenti che hanno un impatto sul profilo di rischio dell'Intermediario maturato alla data del 31 dicembre 2024 è pari ad euro 216.547 con un accantonamento annuo (al netto della rivalutazione di legge) pari ad euro 8.406.

Il Trattamento di Fine Rapporto riferito ai dirigenti erogato per cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno è stato pari a 0 euro, mentre sono stati erogati euro 20.000 a titolo di anticipo.

9. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

La Società, per il rischio in questione e rispetto al metodo standardizzato adottato, applica forme di CRM (Credit_Risk_Mitigation) in relazione all'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a). Tale fattispecie rientra tra le "tecniche di attenuazione del rischio di credito" e, più specificamente tra le forme di protezione del credito di tipo personale, come una "contro-garanzia" rilasciata da uno Stato sovrano. Alle esposizioni assistite dal Fondo nella forma della "controgaranzia a prima richiesta", si applica il fattore di ponderazione associato allo Stato italiano, in quanto più favorevole di quello del soggetto debitore (cd. principio di sostituzione), per l'importo che il Fondo è tenuto a versare in caso di inadempimento del debitore principale. Al momento non sono invece adottate forme di mitigazione in relazione alla natura delle Controparti (retail) e rispetto alle garanzie reali acquisite.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella seguente si riportano gli effetti dell'applicazione delle CRM sui dati al 31 dicembre 2024, da cui si rileva un risparmio in termini di capitale di € 20 mila c.a.

<i>Esposizione portafogli regolamentari effetto CRM</i>		Equivalente creditizio ante CRM ante applicazione del fattore di sostegno alle PMI	RWA ante CRM con applicazione fattore di sostegno alle PMI	Requisito Ante CRM con applicazione fattore di sostegno alle PMI	Equivalente creditizio post CRM ante applicazione del fattore di sostegno alle PMI	RWA post CRM con applicazione fattore di sostegno alle PMI	Requisito post CRM con applicazione fattore di sostegno alle PMI	Delta
Amministrazioni centrali e banche centrali	51	487.775	545.597	32.736	833.237	545.597	32.736	- 0
Esposizioni verso Enti	52	9.384.356	3.808.806	228.528	9.384.356	3.808.806	228.528	- 0
Amministrazioni regionali o autorità locali	53	2.945.185	589.037	35.342	2.945.185	589.037	35.342	- 0
Organismi del settore pubblico	156	8.359	8.359	502	8.359	8.359	502	- 0
Banche multilaterali di sviluppo	56	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	57	-	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	58	1.214.498	1.214.498	72.870	1.214.498	1.214.498	72.870	- 0
Esposizioni al dettaglio	59	636.627	511.841	30.710	291.165	166.379	9.983	- 20.728
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	157	-	-	-	-	-	-	-
OICR_Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio	61	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	62	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	63	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	158	43.865	43.865	2.632	43.865	43.865	2.632	- 0
Esposizioni ad alto rischio.	65	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	159	1.418.321	1.418.321	85.099	1.418.321	1.418.321	85.099	- 0
Altre esposizioni	185	2.846.350	2.846.178	170.771	2.846.350	2.846.178	170.771	- 0
Esposizioni verso la cartolarizzazione	90	-	-	-	-	-	-	-
Totale		18.985.336	10.986.503	659.190	18.985.336	10.641.041	638.462	- 20.728

10. ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N.575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il sottoscritto Carmelo Campagna, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Gepafin,

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto dall'art. 431 paragrafo 3 CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR, le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni concordati a livello di organo di amministrazione.

Perugia, 16 giugno 2025

Carmelo Campagna
Presidente del CdA

**** ****
